

Rassegna Stampa  
giovedì 23 novembre 2023

# Rassegna Stampa

23-11-2023

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

REPUBBLICA	23/11/2023	17	Bonomi: "Berlino aiuta le sue imprese noi dimenticati" = Intervista a Carlo Bonomi - Bonomi: "Berlino aiuta le sue imprese noi dimenticati" <i>Tonia Mastrobuoni</i>	4
------------	------------	----	---	---

## SICINDUSTRIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	23/11/2023	11	SI sceglie il nuovo rettore = Primo giorno di voto per la scelta del nuovo rettore <i>Lina Bruno</i>	6
SICILIA CALTANISSETTA	23/11/2023	22	Oltre 2000 firme raccolte a sostegno di Macchitella Lab <i>Redazione</i>	8
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	23/11/2023	14	Marmo, incontro con dirigente del Distretto minerario <i>Redazione</i>	9
SICILIA RAGUSA	23/11/2023	17	Ragusa, zona industriale nei guai Arrivate le bollette di Iblea Acque <i>L. .c.</i>	10

## CAMERE DI COMMERCIO

CORRIERE DELLA SERA	23/11/2023	34	Ripensare la formazione per entrare nell'Europa delle competenze <i>Redazione</i>	11
---------------------	------------	----	--	----

## SICILIA POLITICA

SOLE 24 ORE	23/11/2023	8	Sicilia, Centrale sotto indagine <i>Redazione</i>	14
GIORNALE DI SICILIA	23/11/2023	8	Demolire e riedificare La sanatoria raddoppia = Edilizia, un emendamento riapre lo scontro <i>Andrea D'orazio</i>	15
GIORNALE DI SICILIA	23/11/2023	8	Dirigenti regionali Atto d` indiriz zo per il contratto <i>Redazione</i>	17
REPUBBLICA PALERMO	23/11/2023	6	Cemento sulle coste con l`ok dei dem = Più cemento sulle coste un cavillo fa dire sì al Pd Legambiente: "Scempio" <i>Giusi Spica</i>	18
REPUBBLICA PALERMO	23/11/2023	7	Wwf sferza la politica: *Più roghi, più soldi" = "Più incendi, più risorse da spendere" atto d` accusa del Wwf alla Regione <i>Giada Lo Porto</i>	20

## SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	23/11/2023	7	AGGIORNATO - Il Mezzogiorno che affonda trascina l'Italia Al Sud urgono investimenti e infrastrutture = Il Mezzogiorno che affonda trascina tutta l'Italia Per il Sud urgono investimenti e infrastrutture <i>Carmelo Lazzaro Danzuso</i>	22
QUOTIDIANO DI SICILIA	23/11/2023	8	Focus sulla salicoltura = La salicoltura punta a essere riconosciuta come attività agricola <i>Biagio Tinghino  </i>	25
QUOTIDIANO DI SICILIA	23/11/2023	19	Sodalizio Terna-UniPa = Terna e Unipa: al via la seconda edizione del master del progetto "Tyrrhenian lab" <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	23/11/2023	5	Sos delle imprese siciliane Paghiamo la tassa aggiuntiva delle infrastrutture carenti = Infrastrutture carenti e le imprese siciliane pagano un`altra "tassa" <i>Michele Guccione</i>	29
SICILIA CATANIA	23/11/2023	5	Orizzonte Ponte, ma intanto ci sono le ferite aperte del Belice <i>Giuseppe Recca</i>	31
GIORNALE DI SICILIA	23/11/2023	8	Trasporti, a dicembre disponibile il Marebonus per i camionisti = Trasporti, da dicembre arriva il nuovo Marebonus <i>Antonio Giordano</i>	32
GIORNALE DI SICILIA	23/11/2023	9	Riconoscere le saline come attività agricola Imprenditori al lavoro <i>Giacomo Di Girolamo</i>	34

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	23/11/2023	6	Montante archiviato nell`indagine per mafia la difesa chiede le carte = Inchiesta per mafia Montante archiviato la difesa chiede atti L`effetto sui processi	35
-----------------	------------	---	--	----

# Rassegna Stampa

23-11-2023

GIORNALE DI SICILIA	23/11/2023	9	<i>Laura Mendol</i> <b>Corruzione, 12 imputati assolti ad Agrigento</b> <i>Redazione</i>	36
GIORNALE DI SICILIA	23/11/2023	13	<b>Gli ospedali Far West: aggressione al Cervello = Ospedali insicuri, altri furti e aggressioni</b> <i>Umberto Lucentini</i>	37
REPUBBLICA PALERMO	23/11/2023	2	<b>La lista hot sulle dottorande di Economia che ha fatto cambiare strategia all'Ateneo</b> <i>Nn</i>	40
REPUBBLICA PALERMO	23/11/2023	2	<b>Terremoto all'ateneo docente accusato di sessismo = Terremoto a Medicina accuse di sessismo a un prof il rettore allerta la procura</b> <i>Giusi Spica</i>	42
REPUBBLICA PALERMO	23/11/2023	6	<b>Totò Orlando condanna bis ma l'assessore non si dimette = Condanna-bis per Totò Orlando L'opposizione: "Si dimetta" Luisesiste, Lagalla prende tempo</b> <i>L. F. Fr. Pat.</i>	44

## PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	23/11/2023	1	<b>Agrigento Capitale, approvata bozza di statuto</b> <i>Paolo Picone</i>	46
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	23/11/2023	18	<b>Menfi, la villa comunale sarà intitolata a Diego Planeta</b> <i>Francesca Capizzi</i>	47
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	23/11/2023	14	<b>Istruttore contabile In palio 36 posti alla ex Provincia</b> <i>Gi. Ma.</i>	48
REPUBBLICA PALERMO	23/11/2023	5	<b>Scuole in campo contro i bulli due milioni per finanziare formazione e telefono dedicato</b> <i>Claudia Brunetto</i>	49

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	23/11/2023	2	<b>Ma sulla riforma Meloni e Scholz ancora distanti Cessione Ita, verso la notifica alla Ue = Meloni-Scholz, ancora distanze sulle regole di bilancio</b> <i>Barbara Fiammeri</i>	51
SOLE 24 ORE	23/11/2023	3	<b>Fragili prospettive di stabilità finanziaria per l'Eurozona</b> <i>Isabella Bufacchi</i>	53
SOLE 24 ORE	23/11/2023	3	<b>Patto di stabilità, ecco la bozza per trovare l'intesa all'Ecofin = Patto di stabilità, ecco la bozza per trovare l'intesa all'Ecofin</b> <i>Beda Romano</i>	54
SOLE 24 ORE	23/11/2023	5	<b>Imballaggi, ok dall'Europarlamento alle richieste delle imprese italiane = Imballaggi, ok dall'Eurocamera alle richieste delle imprese italiane</b> <i>Beda Romano</i>	56
SOLE 24 ORE	23/11/2023	8	<b>Rinnovabili, sì Ue a 5,7 miliardi di aiuti all'Italia per autoconsumo e comunità = Rinnovabili, sì della Ue a 5,7 miliardi di aiuti all'Italia</b> <i>Celestina Dominelli</i>	58
SOLE 24 ORE	23/11/2023	21	<b>Industria 5.0 cruciale Avanti con sostenibilità e intelligenza artificiale</b> <i>Silvia Pieraccini</i>	60
SOLE 24 ORE	23/11/2023	31	<b>Enel, piano da 35 miliardi Focus su reti e sostenibilità = Enel, piano da 35,8 miliardi Focus su reti e sostenibilità</b> <i>Laura Serafini</i>	61
SOLE 24 ORE	23/11/2023	38	<b>Norme &amp; Tributi - Residenza fiscale delle società nella sede di direzione effettiva = Residenza fiscale delle società nella sede di direzione effettiva</b> <i>Alessandro Germani</i>	63
SOLE 24 ORE	23/11/2023	42	<b>Norme &amp; Tributi - Zes, nasce lo sportello unico digitale per il Mezzogiorno</b> <i>Redazione</i>	65
REPUBBLICA	23/11/2023	41	<b>Tasca: Si può fare di più incentiviamo le comunità rinnovabili"</b> <i>V. .d.c</i>	66
MF	23/11/2023	3	<b>Fisco, patto anti-paradisi = Fisco, antidumping italo-tedesco</b> <i>Andrea Pira</i>	67
MF	23/11/2023	20	<b>L'Italia si sbrighi a tagliare il debito perché fra poco costerà troppo</b> <i>Stefano Feltri</i>	69

## POLITICA

SOLE 24 ORE	23/11/2023	14	<b>Senato, ok unanime alla legge contro la violenza sulle donne = Senato, ok unanime alla legge contro la violenza sulle donne</b> <i>Giovanni Negri</i>	70
-------------	------------	----	---	----

## EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	23/11/2023	32	<a href="#">L`ostilità nascosta = Infastidita insofferenza</a> <i>Ernesto Galli Della Loggia</i>	72
REPUBBLICA	23/11/2023	29	<a href="#">Se il Pd scivola e Conte s`avvicina</a> <i>Stefano Folli</i>	74
MF	23/11/2023	20	<a href="#">Verso un triumvirato che salverà l`Ue</a> <i>Carlo Pelanda</i>	75

L'intervista

Bonomi: "Berlino  
aiuta le sue imprese  
noi dimenticati"

dalla nostra corrispondente

Tonia Mastrobuoni

● a pagina 17

L'intervista al presidente di Confindustria

# Bonomi "Sui costi energetici Berlino aiuta le sue imprese il nostro governo è in ritardo"

dalla nostra corrispondente

Tonia Mastrobuoni

**BERLINO** – Un momento importante del bilaterale Italia-Germania è stato ieri l'incontro tra le confindustrie. E in quest'intervista con *Repubblica*, il presidente degli industriali italiani, Carlo Bonomi, accoglie con favore il rafforzamento delle relazioni tra Roma e Berlino ma svela anche perché oggi la Germania, quando va male, fa meno paura all'Italia. Quanto alle ultime mosse a tutela delle proprie imprese decise da Scholz, Bonomi è preoccupato: rischiano di spaccare il mercato unico. Sul Patto di stabilità, «l'emergenza è ormai la regola», sostiene. E senza investimenti, nessuno va da nessuna parte: dopo la batosta di Karlsruhe, neanche la Germania.

**Presidente, che ne pensa del Piano d'azione firmato ieri tra Italia e Germania?**

«Vediamo con favore il rafforzamento delle relazioni politiche tra Italia e Germania. In realtà l'integrazione tra le imprese è avvenuta da anni. La Germania resta il nostro principale mercato di sbocco. Anche se le cose stanno

cambiando: prima beneficiavamo molto di più del suo traino. Ora questa correlazione si è rafforzata anche con la Francia e la Spagna»

**Quindi quando va male la**

**Germania ci spaventa di meno?**

«Una volta era automatico dire 'se la Germania va male noi andiamo male'. Adesso meno. Nell'ultimo biennio la crisi della Germania è nei consumi e nei servizi, non tanto nell'industria. E quindi influisce meno su di noi. Inoltre loro hanno avuto un grosso impatto dalla crisi con la Russia e dal riaccostamento della Cina».

**Certo, è finita l'era del gas a prezzi stracciati russi. E con la Cina è finita la 'grande infatuazione' occidentale: c'è un ripiegamento reciproco sui mercati interni.**

«La Germania resta il nostro principale mercato di esportazione: oltre il 12%, soprattutto in semilavorati e componentistica. Però pensiamo al famoso episodio in pandemia quando l'industria tedesca dell'auto andò dalla cancelliera Merkel e disse: se si ferma l'indotto italiano noi non possiamo riaprire. Ecco: è stato l'inizio di un cambiamento. Io lo dissi all'epoca: 'attenzione che la Germania sta ripensando le sue catene di forniture, non vuole più ritrovarsi impreparata di fronte a un'altra crisi che le

interrompa. Per la nostra industria è rischioso».

**Quindi questo distacco dalla Germania è stato un po' imposto da loro.**

«Certo, tutto sta cambiando - anche a causa dell'Inflation Reduction Act americano»

**Che spaventa molto i tedeschi: molte imprese si sono già trasferite lì. E perciò che la Germania ha deciso di recente di tagliare le bollette per le imprese ai minimi. Non è pericoloso per voi?**

«La Germania non è sola: anche la Francia lo ha fatto e la Spagna aveva deciso subito un price cap. Questi interventi stanno rendendo estremamente competitiva l'industria francese, tedesca e spagnola rispetto a quella italiana. Che sconta decenni di errori sulla politica energetica ma anche la



Peso: 1-2%, 17-55%

manca di spazio fiscale per fare la stessa cosa. O l'Europa lavora a strumenti volti ad assicurare prezzi non troppo divergenti dell'energia per le imprese energivore, oppure, se ogni Paese affronta la questione da solo, rischiamo che si spacchi il mercato unico».

### **L'Europa deve intervenire?**

«Purtroppo mentre altri paesi tagliano il prezzo dell'energia, in Italia è la quarta volta che slitta il decreto su gas ed energy release. Potrebbe farci recuperare un po' di competitività. Dopo lo scoppio della guerra in Ucraina avevamo messo in campo misure per uno sviluppo forte delle rinnovabili, ma il più resta fermo per intoppi sui permessi. Una follia. Cosa stiamo aspettando, la prossima crisi? Non possiamo subire troppo a lungo la concorrenza sleale di chi ha spazi fiscali per abbassare i prezzi. L'Europa si mostri solidale e

intervenga. Quando lo fa, gli effetti sono enormi. Nel momento in cui l'Europa ha lanciato il Next Generation Eu, la Cina e gli Stati Uniti sono corse ai ripari».

### **Ora saranno più tranquille visto che l'Italia non riesce a spendere ...**

«Noi fummo chiari dall'inizio, il Purr disperso tra migliaia di soggetti attuatori rischiava di essere un'occasione sprecata»

### **Il governo Scholz è alle prese con 60 miliardi di bilancio cassati dalla Corte costituzionale. Pensa che ciò influirà sulla discussione sul Patto di stabilità?**

«Il tema non riguarda solo i fondi speciali extrabilancio bloccati da Karlsruhe: è un tema europeo. Ci dobbiamo rendere conto in tutta Europa che i fattori esogeni di crisi non sono più eccezionali, sono una componente ormai normale del fare

economia e industria. Bisogna avere una maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fondi. Se un Paese come la Germania che ha un'enorme spazio fiscale ha questa difficoltà, dobbiamo porci tutti in maniera diversa. La battaglia da fare non è per realizzare maggior deficit e debito, ma poter investire di più. Soprattutto per agganciare le nuove tecnologie necessarie alle transizioni green e digitali. Altrimenti perderemo la sfida della competitività con Stati Uniti e la Cina. In Germania non sono solo scesi i servizi, sono crollati gli investimenti, come in Italia. Ecco perché dobbiamo chiedere che l'Europa sia solidale». © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Germania, Francia e Spagna tagliano le bollette all'industria  
Noi non abbiamo lo spazio fiscale: se non interviene l'Europa si spacca il mercato*

*La battaglia da fare non è su deficit e debito, ma per poter investire di più  
Soprattutto sulle transizioni green e digitali*

*La Germania resta il nostro principale mercato di sbocco  
Ma dopo il Covid sta ripensando tutte le sue catene di fornitura*



▲ Carlo Bonomi è il presidente di Confindustria



MESSINA  
Università  
Si sceglie  
il nuovo rettore

Servizio a pagina 11

# Primo giorno di voto per la scelta del nuovo rettore

Via alle elezioni per decidere chi prenderà il posto del dimissionario Salvatore Cuzzocrea alla guida dell'Università: in corsa Michele Limosani, Giovanna Spatari e Giovanni Moschella

MESSINA - Per l'Università oggi è il giorno del voto. Il primo turno di una competizione difficile, segnata da tensioni interne, che viene dopo il ciclone che ha travolto l'ex rettore Salvatore Cuzzocrea, vicenda su cui si continua a indagare, che ha minato la credibilità dell'Ateneo più antico tra quelli siciliani.

**Si dovrà scegliere chi tra i professori** Michele Limosani, Giovanna Spatari e Giovanni Moschella, guiderà UniMe per i prossimi sei anni e si dovrà proprio cominciare dalla ricomposizione delle fratture tra schieramenti contrapposti che hanno contraddistinto non gli ultimi mesi ma gli ultimi anni della vita dell'Ateneo. Si dovranno mettere azioni in campo per riconquistare quelle posizioni perse dopo la sovraesposizione mediatica per le tante ombre emerse e fare tornare protagoniste le risorse e le eccellenze che l'Università di Messina comunque possiede, come ha sottolineato Pietro Patti, segretario della Cgil in occasione di un recente confronto con i candidati.

**Limosani, Spatari e Moschella** vogliono ripartire da qui: lo hanno ribadito durante i confronti pubblici, gli ultimi proprio quelli organizzati da Cisl e Cgil. La Uil invece ha indirizzato ai tre docenti una lettera aperta in cui si auspica discontinuità e un nuovo inizio con "il confronto come elemento fondante". Nei programmi di tutti e tre i candidati si parla di gestione partecipativa, inclusiva proprio in contrapposizione con il centralismo di Cuzzocrea. Un atteggiamento contestato in modo più marcato da Limosani, che parla di decisioni spesso prese in solitaria, senza alcuna discussione in Senato accademico. Lo fa però

anche Moschella, che criticando questa "deriva" antidemocratica, negli ultimi mesi si era dimesso da Vicario.

**Il rapporto fondamentale con il territorio**, la funzione dell'Ateneo nell'ottica di una città che deve diventare concretamente universitaria, la relazione con il mondo delle imprese da potenziare sono alcuni dei temi sollevati durante l'incontro voluto da Nino Alibrandi, segretario provinciale della Cisl, in cui sono intervenuti tra gli altri Pietro Franza, presidente di Sicindustria, e il sindaco Federico Basile. "Immaginiamo un'Università - ha detto Alibrandi - che lavora con il territorio per costruire una visione di futuro per la città, un'azione comune per un rilancio economico occupazionale e culturale".

**Mettere sempre più al servizio del territorio** competenze tecniche e scientifiche, offrire corsi di laurea più attinenti alle richieste del mercato del lavoro e incrementare i tirocini nelle imprese, questi gli impegni presi dai tre candidati. Il sindacato ha offerto collaborazione ma vuole anche ascolto per correggere alcune distorsioni del sistema. "Bisogna valorizzare tutto il personale tecnico amministrativo - ha affermato Ivan Tripodi, segretario della Uil - attraverso una valutazione basata esclusivamente sul merito e sulle capacità senza guardare le eventuali appartenenze a cerchie ristrette, male assoluto dell'Ateneo".

**Su ingerenze e condizionamenti politici** si è interrotto il fair play che ha dominato le uscite pubbliche dei tre candidati a rettore. Durante il confronto coordinato da Pietro Patti sono

emersi i differenti atteggiamenti di fronte al ruolo della politica, che per Moschella deve restare fuori dall'Università. Il docente di Istituzioni di diritto pubblico punta su un'Università basata sulle competenze e non sulle appartenenze e condanna le ingerenze registrate anche in questi giorni, nello svolgimento della campagna elettorale. Per Limosani con la politica bisogna confrontarsi per risolvere questione chiavi. Tutti e tre sottolineano la loro indipendenza e libertà da appartenenze, ma ognuno porta in questa candidatura la sua storia personale, professionale, di coinvolgimento o meno nel dibattito politico locale e da lì partono per esercitare il ruolo a cui verranno chiamati.

**Nel dibattito della Cgil sono emerse criticità** evidenziate da Patrizia Donato (Flc Cgil) e Damiano Di Giovanni (Udu), che dovranno essere affrontate per rendere UniMe più appetibile, per abbassare la dispersione dopo il primo anno, per frenare le fughe dopo la triennale, per dare più servizi e residenze, per agevolare gli studenti stranieri.

**Il Policlinico è un altro tema**, dibattuto con la questione dei lavori fermi del Pronto soccorso, della nomina del dg e del tetto di spesa assegnato dalla Regione per la dotazione



organica, circa novanta milioni e mezzo di euro, ritenuto insufficiente. E poi ci sono gli investimenti necessari per incrementare la ricerca, indirizzata alla multidisciplinarietà, e quindi risorse da attrarre, come ha ricordato Patti, con ricadute anche sul territorio.

**Lina Bruno**



Da sinistra: Patti, Moschella, Spatari e Limosani (lb)



Peso:1-2%,11-49%



## Oltre 2000 firme raccolte a sostegno di Macchitella Lab

d.r.) «Perché il Comune non ha firmato il passaggio di proprietà della struttura? UniKore ha già stabilito una data di inizio dei corsi? Sicindustria ha effettuato una ricognizione con le aziende operanti nell'area industriale per capire quale esigenza formativa è richiesta? Eni ha già strutturato il programma per l'incubatore di start-up?». Sono solo alcune delle domande che Generazione Gela pone agli attori protagonisti della vicenda Macchitella lab: amministrazione comunale, Eni, UniKore e Sicindustria Caltanissetta.

Un'ulteriore presa di posizione, mentre sono quasi duemila le firme raccolte sul Manifesto per l'apertura

del sito. «Il sostegno al Manifesto è totale - scrive Gg - : oltre 1700 firme di maggiorenni in dieci giorni. Quello che ci lascia sorpresi è il silenzio che regna sovrano da parte degli attori principali che non hanno ancora risposto all'appello cittadino e rimangono inerti». Generazione Gela pone altre questioni, ovvero cosa succederà dopo il passaggio di proprietà, come verrà gestita la struttura e quanto tempo ancora trascorrerà per l'avvio del progetto. «Confidiamo nella definizione di un bando pubblico per la gestione o, nell'attesa di definirlo di una gestione iniziale di Fondazione Eni Enrico Mattei». ●



Peso: 7%

CON GLI INDUSTRIALI DEL SETTORE

## Marmo, incontro con dirigente del Distretto minerario

● Avvicinare la pubblica amministrazione al mondo delle imprese e ai territori puntando su un dialogo costruttivo e costante. È la «mission» che si è intestata il presidente del settore del marmo di Sicindustria Trapani, Giovanni Castiglione, e nel suo contesto si inquadra, quindi, un incontro (nella foto) con il neo-dirigente del Distretto minerario, Salvatore Pignatone. «Un momento di confronto importante per un comparto che rappresenta un'eccellenza nel panorama nazionale e internazionale e per una

provincia che ospita oltre il 65% delle cave di lapidei di pregio» sottolinea Giovanni Castiglione ribadendo come le imprese del comparto trapanese rappresentino «un valore aggiunto per l'economia siciliana. Abbiamo affrontato tematiche fondamentali per il comparto – aggiunge riguardo ai contenuti dell'incontro con il neo-dirigente del Distretto - e non possiamo che ritenerci soddisfatti per l'interlocuzione avviata. Desidero ringraziare l'ingegnere Pignatone

– conclude - per l'attenzione che ha voluto riservare alla nostra provincia».(\*GDI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

## Ragusa, zona industriale nei guai Arrivate le bollette di Iblea Acque

**RAGUSA.** Tariffe idriche quasi triplicate per le imprese della zona industriale. Ad evidenziare il preoccupante dato è stato il presidente di **Sicindustria** Ragusa, Leonardo Licitra.

«Due le cause di questo aumento vertiginoso - spiega - da un lato il passaggio di pertinenze, impianti e reti delle ex zone industriali gestite da Irsap ai Comuni di pertinenza, e quindi al Comune di Ragusa, Comune di Modica e Comune di Pozzallo. Dall'altro la scelta dei sindaci iblei di affidare il servizio idrico integrato ad una società in house, passaggio che ha determinato lo scatto delle tariffe Arera per la definizione della bollettazione. Iter e scelte legittime, che ovviamente ri-

spettiamo. Tuttavia per le nostre imprese si parla di aumenti insostenibili se non inseriti in un piano industriale totalmente rivisto». Le più colpite saranno le aziende del polo lattiero caseario, del settore ambiente, alimentari, di servizi e di pubblica utilità, nelle quali la risorsa idrica è un fattore di produzione.

In numeri? «Fino allo scorso anno il costo dell'acqua a servizio dell'area industriale era di 0,53 euro a metro cubo, le prime bollette di Iblea Acque lo hanno portato a 0,789 ma si profila un aumento sino a 1,6, probabilmente già nel quarto trimestre che arriverà dal 2 gennaio 2024», ha spiegato Licitra. «Abbiamo interloquito più volte

con l'amministratore unico di Iblea Acque, da parte sua c'è stata sempre massima disponibilità al confronto. La nostra richiesta è quella di avere la possibilità di un periodo di adattamento a questi costi che graveranno non poco sui bilanci delle imprese. Un accordo transitorio che garantirebbe alle aziende di predisporre un nuovo piano economico e di sviluppo energetico».

L. C.



Peso:10%

# Ripensare la formazione per entrare nell'Europa delle competenze

Il mercato del lavoro italiano è ancora in ritardo. Serve un cambio di passo per aprire a una "manutenzione" continua e a nuove politiche per l'occupabilità

**Q**uello della formazione è un tema chiave nel mondo del lavoro. In questi mesi ancora di più: il 2023 è stato infatti dichiarato dalla Commissione Ue **Anno europeo delle competenze**. Un'iniziativa volta a sensibilizzare istituzioni, Stati, parti sociali e imprese sulla loro importanza nella vita dei lavoratori, per stimolare gli investimenti e accelerare la riqualificazione.

La Commissione si impegna da tempo su questo fronte. Non è un caso che agli stessi temi sia dedicato il **primo punto del Pilastro europeo dei diritti sociali**, un insieme di venti principi chiave necessari per costruire un'Europa più equa: "Ogni persona ha diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi". Concretamente, l'Ue si è posta **tre obiettivi**: rafforzare il mercato delle competenze, accompagnare le persone nelle transizioni lavorative e superare il mismatch tra domanda e offerta. A che punto è l'Italia?

**Luci e ombre nel mercato**

## del lavoro

Secondo gli ultimi dati Istat, relativi al mese di settembre, il tasso di **occupazione** è salito al 61,7%. Un dato solido per gli standard italiani, ma ancora lontano dalla media europea, che supera il 70%.

Gran parte di questa distanza si deve a una quota alta di inattivi e al **disallineamento tra domanda e offerta**. Più di un quinto dei giovani tra i 15 e i 19 anni è un Neet, cioè non studia né lavora. Ed è inattivo il 43% delle donne. Da una parte, quindi, si sprecano risorse umane. Dall'altro, le aziende faticano spesso a trovare candidati: secondo il sistema informativo Excelsior di Unionca-



Peso:34-56%,35-26%

mere, nel trimestre ottobre-dicembre sono previste 1,2 milioni di assunzioni. Ma in un caso su due le imprese segnalano **“difficoltà di reperimento”**, soprattutto per gli operai specializzati.

### Il ruolo della formazione continua

Lo certificano i numeri: ci sono chiare inefficienze occupazionali e uno scollamento tra le competenze che cercano le imprese e quelle in possesso di chi è già o sta per entrare nel mercato del lavoro. La soluzione primaria, come ha evidenziato la Commissione europea, sta nella **formazione continua**. Da un lato, infatti, occorre riqualificare migliaia di lavoratori, in modo che possano adattarsi ai continui cambiamenti. Dall'altro, bisogna garantire una solida formazione di base ai giovani.

Anche in questo caso l'Italia è in ritardo: il tasso di partecipazione alle attività formative è del 9,6%, **2,5 punti in meno** rispetto alla media dell'Area euro, lontanissimo da quelli di Paesi Bassi e Finlandia, che superano il 25%.

“La formazione continua va ripensata per essere incentrata sui fabbisogni professionali e sull'efficacia, più che sugli adempimenti formali”, spiega Paolo Arena, presidente di Fondo For.Te., fondo di riferimento per il settore terziario e tra i principali fondi interprofessionali italiani. Nato nel 2002, ha l'obiettivo di promuovere e finanziare la formazione professionale dei lavoratori dipendenti. Nell'arco di un ventennio, ha erogato oltre 850 milioni di euro e formato più di quattro milioni di lavoratori.

### Il contributo dei fondi interprofessionali

Arena auspica un movimento verso una formazione che faccia leva su “flessibilità, agilità e competenze sempre più coerenti con i nuovi mercati del lavoro”. La stretta sinergia tra il sistema formativo e le aziende è impre-

scindibile. Il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) ha attribuito proprio ai fondi interprofessionali, organismi che regolano e offrono ai lavoratori l'accesso a pacchetti di formazione, un **miglioramento avvenuto tra il 2005 e il 2015**. È da qui allora che può arrivare un contributo chiave per colmare il gap rispetto agli altri Paesi europei.

“I fondi interprofessionali - afferma

Arena - sono un mezzo per facilitare l'accesso ai programmi formativi e garantire equità e inclusività d'apprendimento”. Potrebbero quindi acquisire un ruolo ancora più centrale, agevolando la creazione di nuovi posti di lavoro. A patto però, aggiunge il presidente di Fondo For.Te., di “valorizzare e prendere coscienza della forza della formazione, capace di trasformare la vita delle persone e il destino delle aziende”.

### Una nuova cultura della formazione

Per ampliare la formazione, renderla sempre più efficace e in grado di rispondere alle esigenze del mercato, da tempo Fondo For.Te. ha avanzato diverse proposte, che non riguardano solo i fondi interprofessionali. Serve infatti, sottolinea Arena, un ripensamento profondo delle **politiche attive**: “Chiamiamole politiche per l'occupabilità, non più rivolte solo a inoccupati e disoccupati ma da estendere anche ai lavoratori in costanza di rapporto”. Perché, spiega, “l'innovazione obbliga a una continua **manutenzione delle competenze**”.

Oltre a misure puntuali, quindi, per avvicinare l'Italia all'Europa serve un cambio di passo culturale. Per Arena, infatti, la formazione continua è, oltre che un servizio, “una mentalità”: “Non dobbiamo pensarla come un costo, ma come un investimento. È il veicolo attraverso il quale affrontiamo le sfide di un mondo in continua evoluzione”.

SECONDO GLI  
ULTIMI DATI ISTAT,  
RELATIVI AL MESE DI  
SETTEMBRE, IL TASSO  
DI OCCUPAZIONE È  
SALITO AL 61,7%. UN  
DATO SOLIDO PER GLI  
STANDARD ITALIANI,  
MA ANCORA LONTANO  
DALLA MEDIA  
EUROPEA, CHE  
SUPERA IL 70%



Peso:34-56%,35-26%



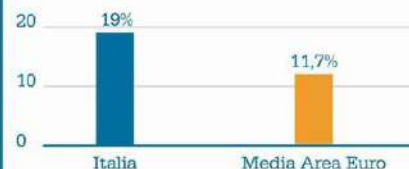
**LE SFIDE DELLA FORMAZIONE**

Fonti: Eurostat - 2022, Excelsior - settembre 2023

**Tasso di partecipazione alle attività formative**



**Neet: giovani che non studiano né lavorano**



**Cercasi competenze**



**1,2 milioni**  
 Ingressi in azienda stimati tra ottobre e dicembre 2023



**51%**  
 Personale difficile da reperire



Peso:34-56%,35-26%

**IL CASO**

## Sicilia, Centrale sotto indagine

Ispezione dell'Anac alla Centrale di committenza della Regione siciliana, da cui sono emerse «gravi criticità e mancanza di funzionamento adeguato». Al punto che «per soddisfare i propri bisogni, gli enti sanitari del territorio sono costretti ad attivare procedure autonome, o addirittura a reiterare proroghe di contratti aggiudicati in

precedenza». La Regione avrà tempo 45 giorni per porvi rimedio. La decisione nella delibera n. 517 approvata dal Consiglio l'8 novembre 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 2%

Guerra di emendamenti in commissione

# Demolire e riedificare La sanatoria raddoppia

Un'ulteriore modifica al condono per le case abusive in riva al mare scatena la polemica alla Regione

D'Orazio Pag. 8

Ars, si riaccende l'allerta abusi con il via libera di ieri in commissione Ambiente al testo voluto da autonomisti e Dc. Insorgono le opposizioni

## Edilizia, un emendamento riapre lo scontro

Carta, tra i firmatari: «Recepito il quadro normativo nazionale». Legambiente: «Così sarà possibile demolire e ricostruire strutture edificate prima del 1976 aumentandone volumetria e cubatura»

### Andrea D'Orazio

Il testo era entrato in commissione Ambiente all'Ars due mesi fa, un po' in sordina, perlomeno fino alla discussione di ieri, terminata con un via libera che ha spaccato in due l'opposizione riaccendendo l'allerta abusi edilizi e scatenando l'ira degli ambientalisti. Stiamo parlando dell'emendamento firmato dal presidente della stessa commissione, l'autonomista Giuseppe Carta, e dal deputato della nuova Dc Ignazio Abbate, al disegno di legge 499 in materia di urbanistica ed edilizia: poco più di quattro righe di testo, ma assai delicate, anzi, pesantissime perché impattanti su una normativa che nella salvaguardia del territorio ha fatto scuola, ossia la legge regionale del 1976, la prima in Italia a disporre il vincolo di inedificabilità

assoluta entro 150 metri dalla battigia, e in particolare l'articolo 15, che in quella fascia costiera consente solo infrastrutture come piattaforme e stabilimenti balneari, permettendo sì la ristrutturazione delle case costruite prima del '76, ma senza alterarne i volumi.

L'emendamento in questione, difatti, dopo le parole «edifici esistenti» inserisce un tassello del decreto 380 del presidente della Repubblica, datato 2001: una legge già recepita dalla Sicilia nel 2016 e pensata per normare l'attività edilizia in generale. Più nel dettaglio, si tratta dell'articolo 3, lì dove si prevedono interventi di ristrutturazione edilizia «che possono portare ad un organismo in tutto o in parte diverso dal precedente», come «il ripristino o la sostituzione

di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti», fino alla «demolizione e successiva fedele ricostruzione di un fabbricato identico, quanto a sagoma, volumi, area di sedime e caratteristiche dei materiali, a quello preesistente».

Per Carta, un aggancio che «non ha fatto null'altro che recepire, in



Peso:1-9%,8-44%



maniera più compiuta, il quadro normativo nazionale e che potrà fare solo bene, sia all'ambiente che al turismo, perché l'Isola è disseminata di case costruite prima del '76 e ridotte in uno stato fatiscente: edifici che potranno essere adesso ristrutturati o ricostruiti senza il minimo abuso edilizio».

Di tutt'altro avviso il presidente di Legambiente Sicilia, Tommaso Castronovo, perché «dopo l'emendamento già approvato al deputato Giorgio Assenza (FdI), che ripropone una sanatoria per le case abusive costruite successivamente al 1976 lungo le coste siciliane a inedificabilità assoluta», la modifica apportata da Carta e Abbate «consentirà di sfregiare ulteriormente i nostri litorali: così, sarà possibile demolire e ricostruire le strutture edificate prima del 1976 entro la fascia dei 150 metri aumentando la volumetria e la cubatura. Uno scempio e una vergogna che speriamo l'assemblea regionale ci risparmi davanti a tutto il Paese e al

mondo intero».

Ma ad insorgere sono anche le opposizioni seguendo, però, strade diverse. Il Pd e il gruppo di Cateno De Luca lo fanno attraverso un contro-emendamento, approvato con il voto contrario dei grillini e presentato, tra gli altri, dal deputato dem Nello Dipasquale: due righe due, dove il passaggio «ai sensi dell'articolo 3» diventa «nei limiti dell'articolo 3». Per lo stesso Dipasquale, «una mossa che blocca sul nascere l'errata interpretazione del decreto presidenziale, impedendo dunque qualsiasi tentativo di ristrutturazione o ricostruzione al di fuori dei limiti di sagoma, volume e sedime preesistenti».

Per la deputata cinquestelle Cristina Ciminnisi, invece, «una modifica che non ha cambiato assolutamente nulla nella sostanza dell'emendamento sulle ristrutturazioni facili presentato dalla maggioranza, e che quindi lascia aperto il rischio di interpretazioni pe-

ricolose che possono portare a nuove aggressioni delle coste siciliane. Siamo l'unico gruppo che si è opposto all'ennesimo blitz della coalizione di Schifani. La battaglia, in ogni caso, non finisce qui. Faremo le barricate in Aula».

Il vulnus, secondo Giampiero Trizzino, ex presidente della Commissione e oggi consulente M5S all'Ars su temi ambientali, «può annidarsi non tanto sul fronte delle demolizioni e ricostruzioni, ma su quello delle ristrutturazioni, rispetto alle quali l'articolo 3 del decreto nazionale non pone precisi vincoli», mentre Dipasquale, replicando a distanza, ricorda che «i vincoli ci sono eccome, previsti da altre leggi e ben conosciute dalle Soprintendenze dell'Isola. Per cui non c'è nulla da preoccuparsi. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-9%,8-44%

## Dirigenti regionali Atto d'indirizzo per il contratto

● La giunta regionale ha approvato l'atto di indirizzo all'Aran per il rinnovo contrattuale per il triennio 2019/2021 relativamente al personale dell'area della dirigenza della Regione e degli enti controllati, proposto dall'assessore alla Funzione pubblica, Andrea Messina. «Stiamo cercando di definire in tempi brevi - afferma Messina - la contrattazione di tutto il personale regionale. Con questo atto di indirizzo, ispirato a quello dello Stato, si avvia la

contrattazione anche per la dirigenza. Il nostro obiettivo è garantire anche ai dipendenti regionali tempi di rinnovo e di adeguamento delle retribuzioni analoghi a quelli previsti per le amministrazioni statali, e in genere per il pubblico impiego. Le indicazioni fornite sono tarate sulle risorse attualmente disponibili».



Peso:4%

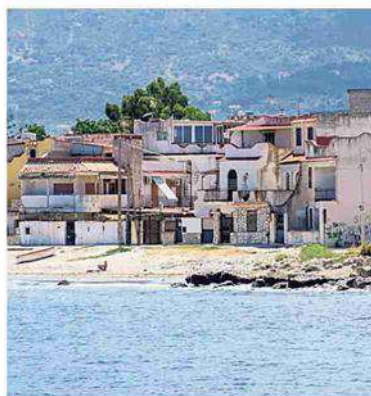
*Ambiente*

## Cemento sulle coste con l'ok dei dem

Il voto finale sulla riforma urbanistica, all'ultimo momento, è stato rinviato alla prossima settimana. Ma in commissione Ambiente all'Ars, la minoranza si è spaccata sull'emendamento del centrodestra che autorizza demolizioni e ricostruzioni di case esistenti entro 150 metri dalla costa, arrivando a ipotizzare la modifica di sagome, posizione e persino cubature. Il Pd e Sud chia-

ma Nord hanno votato a favore della norma, dopo aver incassato una parziale modifica che – a loro parere – impedisce di aumentare i volumi. Solo i 5Stelle hanno votato contro.

● a pagina 6



Un tratto di costa siciliana

### LA POLEMICA

# Più cemento sulle coste un cavillo fa dire sì al Pd Legambiente: “Scempio”

di **Giusi Spica**

Il voto finale sulla riforma urbanistica, all'ultimo momento, è stato rinviato alla prossima settimana. Ma ieri, in commissione Ambiente all'Ars,

la minoranza si è spaccata sull'emendamento del centrodestra che autorizza demolizioni e ricostruzioni di case esistenti entro 150 metri dalla costa, arrivando a ipotizzare la modifica di sagome, posizione e persino

cubature. Il Pd e Sud chiama Nord hanno votato a favore della norma, dopo aver incassato una parziale modifica che – a loro parere – impedisce di aumentare i volumi. Solo i 5Stelle hanno votato contro. Legam-



Peso:1-8%,6-50%

biente insorge: «È uno scempio portato avanti da politici senza scrupoli».

L'articolo della discordia, come anticipato da *Repubblica*, è stato presentato dal presidente della commissione Giuseppe Carta (Mpa) e da Ignazio Abbate (Dc). Si tratta dell'integrazione dell'articolo 15 di una legge del 1976 che – prima in Italia – ha introdotto il vincolo di inedificabilità assoluta entro 150 metri dalla battigia. La norma stabilisce che in questa fascia sono consentite solo opere per la fruizione diretta del mare e la «ristrutturazione degli edifici esistenti senza alterazione dei volumi già realizzati».

Con l'emendamento del centrodestra, si inserisce nel testo della legge di 47 anni fa il riferimento a un decreto del presidente della Repubblica del 2001, poi recepito con legge regionale, che autorizza «interventi di demolizione e ricostruzione di edifici esistenti con diversa sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planimetriche e tipologiche». La stessa norma pone alcuni limiti per aree di particolare pregio paesaggistico e storico.

Ecco perché il deputato ragusano Nello Dipasquale, del Pd, ha proposto un sub-emendamento alla versione presentata dalla maggioranza. In sostanza, la ristrutturazione non sa-

rebbe consentita «ai sensi» del decreto presidenziale del 2001, ma «nei limiti» imposti da quella norma. Quanto basta, secondo l'esponente dem, per impedire di realizzare una villa di 200 metri quadrati ristrutturando un rudere di 50: «L'emendamento originario – dice Dipasquale – lascia spazio a interpretazioni sbagliate. Avevo chiesto che fosse ritirato perché la legge nazionale è già sufficientemente chiara. La maggioranza sosteneva che serviva solo a chiarire il concetto. Noi abbiamo proposto una modifica che specifica la tipologia di ricostruzione: nelle aree vincolate dove è prevista la possibilità di ricostruire, è possibile farlo mantenendo sedime, forma e volumetria».

Di parere opposto sono invece i tre deputati 5Stelle in commissione: «Questa norma – attacca Cristina Ciminnisi – garantisce ristrutturazioni facili nella fascia dei 150 metri. Il sub-emendamento presentato dal Pd non cambia la sostanza ed espone a interpretazioni pericolose che possono portare a nuove aggressioni delle coste. Se davvero avessero voluto eliminare ogni rischio, avrebbero lasciato inalterata la legge del 1976 che prevede la ristrutturazione conservativa ma non la demolizione e ricostruzione».

L'emendamento fa il paio con la sanatoria per le case abusive costrui-

te a 150 metri dal mare tra il 1976 e il 1983, mascherata da “interpretazione autentica” di varie leggi. Un articolo già approvato in commissione su proposta del capogruppo di Fratelli d'Italia all'Ars, il ragusano Giorgio Assenza. Un “doppio regalo” al partito degli speculatori edilizi, secondo il nuovo presidente regionale di Legambiente, Tommaso Castronovo: «Non pensavamo che si potesse arrivare a tanto. È una vergogna che speriamo il Parlamento siciliano ci risparmi davanti a tutto il Paese e al mondo intero. La Sicilia è in testa alle classifiche del cemento illegale ed è la regione dove è più difficile abbattere le case abusive, eppure politici senza scrupoli continuano a strizzare l'occhio ad abusivi e palazzinari».

***In commissione all'Ars approvato l'emendamento del centrodestra che prevede l'ok al rifacimento di ruderi***

***Il dem Dipasquale fa cambiare una parola “Così la cubatura non potrà aumentare” I 5Stelle: “Macché, si aprono contenziosi”***

**📷 L'insidia**

Una costruzione abusiva realizzata vicino al mare. La riforma urbanistica in discussione all'Ars potrebbe aprire la via a nuovo cemento



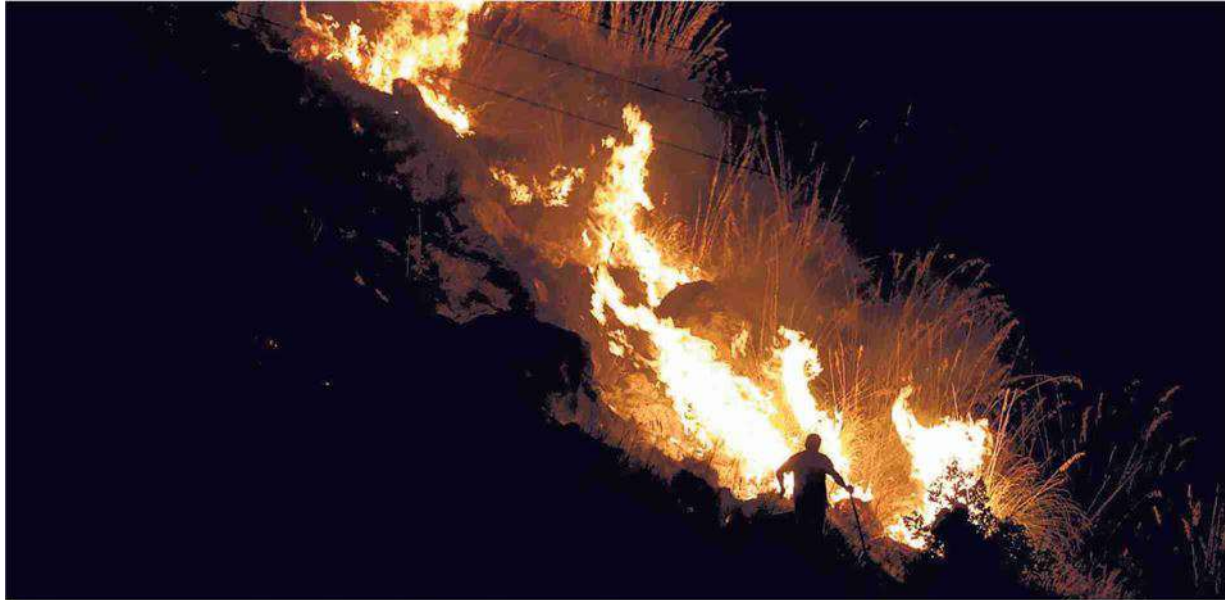
Peso: 1-8%, 6-50%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

*Il dossier*

# Wwf sferza la politica: “Più roghi, più soldi”

di **Giada Lo Porto** • a pagina 7



Uno degli incendi che hanno ferito la Sicilia durante l'estate scorsa

**IL DOSSIER**

## “Più incendi, più risorse da spendere” atto d'accusa del Wwf alla Regione

di **Giada Lo Porto**

Per la prima volta, dopo l'estate di fuoco che in Sicilia ha mandato in fumo circa 50mila ettari di macchia mediterranea, il Wwf lancia un durissimo atto d'accusa contro la Regione. Lo mette nero su bianco, in un dossier che Repubblica ha letto in anteprima. «La responsabilità primaria degli incendi ricade sulla politica siciliana vecchia e nuova, di tutti i colori - scrivono gli ambientalisti -. Ha consentito che il sistema antincendio prosperasse, senza avere il coraggio e la capacità di abbandonare i suoi dannosi meccanismi clientelari e assistenziali».

A detta del Wwf, infatti, sono i roghi a fare piovere risorse per pagare le

campagne antincendio dei forestali, i costi del volontariato della protezione civile, le strutture regionali inefficienti e sovradimensionate, i canadair, gli elicotteri, i droni «in un continuo crescendo: ovvero più incendi, più risorse». L'ordine di grandezza dei “fabbisogni” scaturiti dagli incendi 2023 è sull'ordine di 1 miliardo di euro. In soli tre giorni di luglio per 150 ore di volo, tra canadair ed elicotteri, sono stati spesi 1 milione 350 mila euro. «I portatori di interessi associati agli incendi sono tanti e sono quindi tante e distribuite le responsabilità, che non possono ricadere sul piromane di turno», precisa il Wwf. È un passaggio pesante.

«Usciamo allo scoperto con que-

sta analisi perché non possiamo più stare a guardare - sottolinea Mimmo Valenti, vicepresidente Wwf Sicilia nordoccidentale - gli incendi avvenuti in Sicilia quest'anno pesano per il 50% sul totale di quelli italiani». Significa che la metà degli incendi nazionali è avvenuta nell'Isola. «In questo contesto - si legge nel dossier - l'incendio ha perso la sua connotazione di evento eccezionale, diventando un fatto di ordinaria nor-



Peso:1-15%,7-78%

malità. Chi appicca il fuoco ha una responsabilità che possiamo definire secondaria. Al centro del sistema c'è la politica che svolge il suo ruolo».

Ma qual è l'obiettivo di chi appicca il fuoco? Gli ambientalisti non lo dicono apertamente eppure si evince il riferimento alla mancata stabilizzazione dei forestali. Il Wwf li chiama, appunto, incendi dimostrativi. Scrive infatti: «C'è una mano che appicca il fuoco, però bisogna capire qual è l'interesse criminale dell'incendiario e chi è l'interlocutore a cui è rivolto l'avvertimento. Le cause dolose pesano per il 78%, quelle dubbie in buona parte riconducibili a quelle dolose il 20%». Il fenomeno non va generalizzato, va ricordato l'operaio forestale di 67 anni morto dopo aver lottato contro l'inferno di fuoco a Monreale, lo scorso 24 luglio.

Di certo è la Sicilia a fare le spese di quello che il Wwf chiama «meccanismo distorto dell'antincendio boschivo». Un'Isola sempre meno verde, ultima in Italia per copertura forestale e prima per superfici coper-

te dal fuoco. L'incidenza della superficie boschiva per l'Italia è il 38%, per la Sicilia da inventario l'11%, quella stimata dal Wwf è nell'ordine dell'8%. A ciò va legato un altro dato contenuto nel report "Atlante delle foreste" di Legambiente e di Azzero CO2, riguardo all'utilizzo dei fondi Pnrr per la riforestazione: la Sicilia è la regione nella quale i soldi pubblici non risultano ancora investiti.

«L'attività principale a cui destinare i fondi dovrebbe essere la riforestazione, in Sicilia siamo riusciti a stravolgere questo processo - prosegue Valenti - perché quella che dovrebbe essere un'attività collaterale come l'antincendio assorbe tutto». La soluzione? «Porre fine allo sperpero attraverso una gestione ottimale delle risorse. Creare un'unica struttura - snella, essenziale ed efficiente - che gover-

ni, con unica regia e unico portafoglio, il patrimonio forestale siciliano».

Gli ambientalisti denunciano inoltre che le rilevazioni inventariali fatte dalla Regione sono risultate spesso «ridondanti», facendo apparire una superficie maggiore di quella reale. Ed elencano le dichiarazioni rese dai politici nel corso degli anni. Spicca quella dell'ex governatore Nello Musumeci, oggi ministro della Protezione civile, datata il 24 ottobre 2021. «La Sicilia si candida ad essere la regione più verde d'Italia» disse Musumeci nell'incontro con il ministro Cingolani, a seguito della diffusione dei risultati dell'inventario sulla copertura boschiva che mostrava una crescita rispetto al precedente. Purtroppo - come precisa il Wwf - per la scarsa attendibilità degli inventari siciliani, si è trattato solo di un auspicio.

***"I portatori di interessi associati ai roghi sono tanti e sono quindi tante e distribuite le responsabilità, che non possono ricadere soltanto sul piromane di turno"***

***"Responsabilità primaria ricade sulla politica siciliana vecchia e nuova, di tutti i colori. Ha fatto sì che il sistema antincendio prosperasse"***

▼ **Idanni**  
La chiesa di Santa Maria di Gesù



▼ **La paura**  
Fuoco e fumo su Mondello



Peso: 1-15%, 7-78%

# Il Mezzogiorno che affonda trascina l'Italia Al Sud urgono investimenti e infrastrutture

Qualità della vita: Paese diviso a metà. Ma il Meridione deve diventare da problema a soluzione



Inchiesta a pag. 7

## Il Mezzogiorno che affonda trascina tutta l'Italia Per il Sud urgono investimenti e infrastrutture

Qualità della vita: Paese spaccato in due parti. Ma il Meridione deve trasformarsi da problema a soluzione

**PALERMO** - L'ennesimo disastro tutto siciliano, certificato questa volta dall'annuale classifica sulla qualità della vita realizzata da Italia Oggi. Le nove province dell'Isola, infatti, sono tutte raccolte tra l'88° e il 106° posto (su 107 posizioni), certificando il fallimento delle politiche portate avanti a livello locale.

**Il problema, però, non è limitato** esclusivamente alla Sicilia, poiché è tutto il Mezzogiorno, se si esclude qualche virtuosa eccezione, a essere relegato nella seconda metà della classifica: sintomo di come la Questione meridionale non possa più essere ge-

stata come una problematica a sé stante, ma come parte di un problema ben più ampio inserito nel sistema Italia, che fino a oggi non è stato adeguatamente affrontato.

**Ma torniamo per un attimo alla classifica** di Italia Oggi, realizzata in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma e giunta in questo 2023 alla sua 25ª edizione. In testa ci sono sempre le solite note: sul gradino più alto del podio la provincia di Bolzano (già al secondo posto nel 2022), seguita da Milano e Bologna, che rispettivamente migliorano (dal 5° piazzamento) e confermano la

performance del 2022. A seguire, per completare la top 5 Trento (scivolata appena fuori dal podio dopo il primato dello scorso anno) e Firenze.

Regione	Posizione
Bolzano	1°
Milano	2°
Bologna	3°
Trento	4°
Firenze	5°
Sicilia	88° - 106°

Peso: 1-24%, 7-94%

## Come è stato evidenziato dai responsabili dell'analisi,

“quest'anno la qualità della vita in Italia è risultata buona o accettabile in 63 province su 107, in linea con gli ultimi due anni (erano 64 nel 2022; 63 nel 2021; 60 nel 2020, anno dell'emergenza pandemica). Si tratta per lo più di province dell'arco alpino, centrale e orientale, della pianura padana e dell'appennino tosco-emiliano, con ramificazioni verso Toscana, Umbria e Marche”.

## “Al contrario – hanno aggiunto - le province del Sud e delle Isole com-

paiono quasi integralmente nei gruppi 3 e 4 dell'indagine, in cui la qualità della vita è valutata scarsa o insufficiente. L'indagine 2023 conferma una tendenza: la frattura tra il Centro-Nord, più performante e resiliente, e l'Italia meridionale e insulare, caratterizzata da una persistente vulnerabilità”.

## Un disastro annunciato, dunque,

non soltanto per quanto riguarda la classifica generale ma anche sui singoli indicatori analizzati da Italia Oggi e La Sapienza per stilare la graduatoria definitiva. Esaminando infatti le top five in relazione ai singoli campi di studio è possibile scoprire come tali posizioni siano a totale appannaggio dei centri settentrionali del Paese. L'ambito “Affari e lavoro” premia infatti nell'ordine Bolzano, Bologna, Cuneo, Trento e Belluno; quello relativo all’“Ambiente” ancora Bolzano, Padova, Mantova, Milano e Reggio

Emilia; in tema di “Sicurezza sociale” le prime in Italia sono Prato, Bolzano, Vicenza, Cuneo e Savona; per quanto riguarda la “Popolazione” svettano sempre Bolzano, Trento, Treviso, Monza e Brianza e Brescia; in relazione al “Tempo libero” le prime cinque del Paese sono infine Siena, Rimini, Aosta, Verbano-Cusio-Ossola e Grosseto.

## Piccole sorprese si trovano invece

per quanto riguarda gli indicatori “Reati e sicurezza”, in cui le aree del Paese migliori risultano essere Ascoli Piceno, Pordenone, Frosinone, Benevento e L'Aquila e “Sistema salute”, che premia Isernia, Terni, L'Aquila, Benevento e Caltanissetta. La provincia nissena, in questo caso, è l'unica siciliana a comparire fra le prime cinque posizioni all'interno di tutti gli indicatori analizzati nel report. Un magro risultato per la Sicilia, ma che comunque è opportuno evidenziare.

## Tirando le somme, è evidente come un'Italia

che avanza a due velocità non possa riuscire mai a crescere in modo sensibile e di conseguenza competere a livello comunitario e mondiale, perché fin quando una parte del Paese resterà indietro, tutto il sistema continuerà a soffrirne.

## Come abbiamo già evidenziato, le

responsabilità non possono che ricadere su un governo locale che non è stato in grado di competere con i migliori del Paese, ma non possono nemmeno essere trascurate le colpe di una

classe politica che per troppi anni ha visto il Sud come un problema e non come una potenziale soluzione ai problemi italiani.

## Investire davvero sul Mezzogiorno,

a cominciare dalle infrastrutture, metterebbe infatti quella parte d'Italia nelle condizioni di svilupparsi in modo strutturale, favorendo così sviluppo e occupazione, e permettendo all'economia nazionale di svilupparsi in maniera organica, potendo correre finalmente su due gambe davvero solide.

## L'Italia, lo abbiamo scritto più volte

su queste colonne, dovrebbe finalmente essere “vista da Sud”: un cambio di prospettiva indispensabile per invertire un trend che fino a oggi non ha fatto altro che danneggiare il sistema Paese nel suo complesso. Soltanto cambiando il modo di vedere le cose, ragionando sul Mezzogiorno come una risorsa e non un problema da nascondere, sarà possibile indirizzare tutto il Paese sui binari di una crescita che possa essere finalmente bilanciata tra Nord e Meridione.

A cura di  
**Carmelo Lazzaro Danzuso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le prime e le ultime cinque posizioni della classifica generale e di alcuni indicatori tratti dal report Italia Oggi-La Sapienza

Classifica generale	Affari e lavoro	Ambiente	Sistema salute	Tempo libero
<b>LE PRIME</b>	<b>LE PRIME</b>	<b>LE PRIME</b>	<b>LE PRIME</b>	<b>LE PRIME</b>
1 - Bolzano	1 - Bolzano	1 - Bolzano	1 - Isernia	1 - Siena
2 - Milano	2 - Bologna	2 - Padova	2 - Terni	2 - Rimini
3 - Bologna	3 - Cuneo	3 - Mantova	3 - L'Aquila	3 - Aosta
4 - Trento	4 - Trento	4 - Milano	4 - Benevento	4 - Verbano-Cusio-Ossola
5 - Firenze	5 - Belluno	5 - Reggio Emilia	5 - Caltanissetta	5 - Grosseto
<b>LE ULTIME</b>	<b>LE ULTIME</b>	<b>LE ULTIME</b>	<b>LE ULTIME</b>	<b>LE ULTIME</b>
103 - Catania	103 - Messina	103 - Crotone	103 - Trento	103 - Barletta-Andria-Trani
104 - Agrigento	104 - Agrigento	104 - Foggia	104 - Fermo	104 - Enna
105 - Messina	105 - Napoli	105 - Napoli	105 - Nuoro	105 - Caserta
106 - Caltanissetta	106 - Caltanissetta	106 - Messina	106 - Oristano	106 - Caltanissetta
107 - Crotone	107 - Crotone	107 - Catania	107 - Gorizia	107 - Crotone



Peso: 1-24%, 7-94%





Primo posto in classifica per Bolzano

Settore	2022	2021	2020	2019	2018
Alimentare	12,5%	12,5%	12,5%	12,5%	12,5%
Alloggio	12,5%	12,5%	12,5%	12,5%	12,5%
Altre attività	12,5%	12,5%	12,5%	12,5%	12,5%
Artigianato	12,5%	12,5%	12,5%	12,5%	12,5%
Commercio	12,5%	12,5%	12,5%	12,5%	12,5%
Industria	12,5%	12,5%	12,5%	12,5%	12,5%
Sanità	12,5%	12,5%	12,5%	12,5%	12,5%
Servizi	12,5%	12,5%	12,5%	12,5%	12,5%
Turismo	12,5%	12,5%	12,5%	12,5%	12,5%
Trasporti	12,5%	12,5%	12,5%	12,5%	12,5%

Peso:1-24%,7-94%

Attività produttive

Focus sulla salicoltura

Servizio a pag. 8

Coordinamento tra gli imprenditori che si occupano della produzione del sale italiano

# La salicoltura punta a essere riconosciuta come attività agricola

Gambuzza (Confagricoltura): "Sarebbe un riconoscimento concreto per il comparto"

PALERMO - Il settore della salicoltura è poco noto, ma importantissimo per l'economia, soprattutto nei territori in cui si trovano le saline. I principali Paesi produttori di sale marino nella UE sono la Francia e l'Italia, seguiti da Spagna e Grecia. In Italia la produzione di sale marino corrisponde mediamente a quasi 1,2 milioni di tonnellate/anno su un totale di oltre 4 milioni di tonnellate (tra salgemma, salamoia e sale marino). Il sale, oltreché per uso alimentare, viene impiegato nell'industria metallifera, vetraria, chimica, cartaria, farmaceutica, nell'edilizia, nel settore tessile, nella cosmetica e nei detersivi, come anti-ghiaccio nel disgelo stradale. Nell'ambito alimentare vale la pena ricordare che il sale è elemento intrinseco e necessario nei prodotti di alta qualità quali ad esempio prosciutti e formaggi.

**Per dimostrare che la coltivazione del sale marino** è assimilata all'attività agricola, dando così riconoscimento a un comparto che opera nella salvaguardia del territorio, dell'ambiente e dell'ecosistema producendo un elemento naturale di grande valore nutrizionale, è nato il coordinamento tra gli imprenditori agricoli e della produzione del sale marino italiani. Confagricoltura e le società di gestione delle Saline di mare dell'Italia hanno formalizzato la loro collaborazione dettata dai molti punti in comune tra l'attività agricola e la coltivazione del sale marino. Infatti la salicoltura marina è un'attività assimilabile a quella agricola per la ciclicità della produzione, legata alla successione temporale delle stagioni; per la dipendenza della produzione dalle condizioni climatiche e meteorologiche; per il bene prodotto, il sale, un alimento indispensabile per la vita dell'uomo; per l'uso del suolo e dell'acqua; per la modalità

operativa è di raccolta del prodotto, il sale, e non di estrazione; per l'uso di tecnologie utilizzate per la raccolta simile all'agricoltura.

**"Confagricoltura** - ha dichiarato il vicepresidente di Confagricoltura, Sandro Gambuzza - esprime le eccellenze della rappresentanza nelle attività di coltivazione del suolo e dell'acqua, come l'acquacoltura, e tra queste non può che accogliere la salicoltura marina. Ecco perché abbiamo deciso di essere protagonisti di questa iniziativa che darebbe un riconoscimento concreto a un comparto che opera nella salvaguardia del territorio, dell'ambiente e dell'ecosistema, producendo un elemento naturale di grande valore nutrizionale e anche economico".

**Confagricoltura detiene la massima rappresentanza nelle attività di coltivazione del suolo e dell'acqua**, come l'acquacoltura, e tra queste non può che accogliere la salicoltura marina. Ecco perché ha deciso di essere tra i protagonisti di questa iniziativa e, una volta ottenuto il riconoscimento di attività assimilata a quella agricola, anche le saline potranno usufruire dei servizi offerti dalla Confederazione ed avere in essa il riferimento organizzativo e sindacale. Ad esempio, dal 2019 la Francia, produttore rilevante di sale marino, ha inserito la "saliculture" nelle attività agricole nazionali attraverso la modifica del Codice rurale e della pesca marittima. In Sicilia il piano di gestione delle Saline di Trapani e Marsala fa rientrare la salicoltura tra le attività agroforestali.

**Le saline di mare sono vaste aree naturali di acqua di mare** nelle quali si pratica la salicoltura tramite la gestione da parte dell'uomo del suolo e

dell'acqua e l'azione evaporante degli elementi della natura quali il sole ed il vento con lo scopo finale della raccolta del sale. La salicoltura, infatti, è l'attività di raccolta del cloruro di sodio contenuto nell'acqua di mare fatta evaporare in aree appositamente dedicate attraverso la movimentazione lungo percorsi tesi ad esaltare l'azione evaporante del sole e del vento.

**Come per l'agricoltura praticata sulla terra**, quindi, questa attività segue il ciclo delle stagioni ed è soggetta al clima ed ai fenomeni atmosferici. Le saline oggi sono parchi naturali poiché nei loro ambienti, controllati dal lavoro umano, si sono creati speciali areali di ripristino e salvaguardia di ecosistemi particolarmente adatti ad una flora ed una fauna eccezionali creando interessantissimi luoghi di biodiversità e di attenzione e salvaguardia del territorio italiano.

**Da un punto di vista naturalistico le saline marittime** rappresentano aree privilegiate per l'avifauna. La vita microscopica dei bacini fornisce nutrimento per fenicotteri, trampolieri, ibis e altri uccelli acquatici. Isolotti e argini ricoperti di vegetazione all'interno dei grandi bacini offrono agli uccelli posti in cui nidificare e riposarsi e li proteggono dai predatori. Come gli agricoltori, i salicoltori hanno un ruolo di primaria importanza come conoscitori e difensori dell'ambiente.

Biagio Tinghino



Peso: 1-1%, 8-44%

**In Italia ogni anno  
si producono quasi  
1,2 milioni di tonnellate  
di sale marino**

**Il piano di gestione  
delle saline di Trapani  
e Marsala parla di  
attività agroforestali**



Peso:1-1%,8-44%

Formazione

Sodalizio Terna-UniPa

Servizio a pag. 19

Aumentano le candidature al Master: più che raddoppiate rispetto alla prima edizione, da 41 a oltre 100

# Terna e Unipa: al via la seconda edizione del master del progetto “Tyrrhenian lab”

Dopo il successo di partecipazione della prima edizione, saranno 19 gli studenti e le studentesse che prenderanno parte al corso all’Università di Palermo

ROMA - È stata inaugurata presso la Sala Magna del Complesso Monumentale dello Steri dell’Università degli Studi Palermo la seconda edizione del Master “Digitalizzazione del sistema elettrico per la transizione energetica” promosso da Terna in collaborazione con le Università degli Studi di Palermo, Cagliari e Salerno nell’ambito del progetto Tyrrhenian Lab, per il quale l’azienda guidata da Giuseppina Di Foggia ha previsto un investimento complessivo di 100 milioni di euro dal 2022 al 2026.

**L’inaugurazione del Master** – la seconda delle tre edizioni previste – è avvenuta con un evento organizzato in contemporanea nei tre atenei coinvolti. A Palermo erano presenti la Direttrice People Organization & Change di Terna, Emilia Rio, e il Rettore dell’Università, Prof. Massimo Midiri, a Salerno il Presidente di Terna, Igor De Biasio, e il Rettore dell’Università Prof. Vincenzo Loia, e infine, a Cagliari il Direttore Strategie di Sviluppo Rete e Dispacciamento di Terna nonché Presidente e Coordinatore Scientifico del Tyrrhenian Lab, Francesco Del Pizzo, e il Rettore dell’Università Prof. Francesco Mola.

**“Il Tyrrhenian Lab conferma il ruolo** che Terna svolge per il Paese: guidare la transizione energetica attraverso investimenti mirati alla crescita infrastrutturale e allo sviluppo di competenze di eccellenza. Considerato l’attuale contesto, è di vitale importanza puntare su giovani pronti a intercettare i cambiamenti in corso, le nuove sfide e le enormi opportunità che le tecnologie digitali innovative offrono nel settore dell’energia”, ha dichiarato Igor De Biasio, Presidente di Terna. “Ringraziamo quindi i tre pre-

stigiosi atenei che hanno deciso di affiancarci in questo percorso”, ha concluso De Biasio.

**“Terna è costantemente impegnata a rendere la rete di trasmissione elettrica** sempre più efficiente, digitalizzata e sicura. Per fare questo, oltre agli investimenti previsti in tutto il Paese, sono fondamentali le competenze specializzate e trasversali di alto livello, come quelle che vengono sviluppate con il Tyrrhenian Lab. La col-

laborazione con gli atenei di Cagliari, Palermo e Salerno ci permette di essere ancora più presenti sul territorio e di formare futuri colleghi e colleghe che entreranno a far parte dell’azienda, aiutando le oltre 5.700 persone di Terna a raggiungere gli sfidanti obiettivi che la transizione energetica ci pone”, ha commentato Giuseppina Di Foggia, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Terna.

**“La transizione energetica deve partire anche dalle persone,** dalla formazione e dall’innovazione. Per noi di Terna il Tyrrhenian Lab è una iniziativa di cruciale importanza, che ci permette di accogliere in azienda giovani dotati di competenze uniche e strategiche, sempre più necessarie in un contesto in continua evoluzione come quello in cui operiamo. Abbiamo scelto di investire nel futuro dell’azienda e del Paese. Grazie all’Università di Palermo, ai professori e ai colleghi di Terna che hanno lavorato e continueranno a lavorare per accompagnare la crescita dei partecipanti a questo Master” ha dichiarato Emilia Rio, Direttrice People Organization & Change di Terna.

**“Questo Master è stato fin da subito caratterizzato da una fortissima attrattività,** dimostrando la forza della partnership tra il nostro ateneo e Terna”, ha commentato il Rettore dell’Università di Palermo, Massimo Midiri. “Grazie a questa sinergia, infatti, stiamo creando professionalità innovative, ottimamente formate e specializzate con attività pratiche sul campo e sul nostro territorio, dando valore e supporto alla transizione energetica, un concreto futuro di sviluppo per i nostri giovani, e per tutti noi, di cui andiamo orgogliosi”.

**Il Tyrrhenian Lab ha l’obiettivo di istituire un centro di formazione** di eccellenza distribuito nelle sedi delle tre rispettive città in cui approderanno i cavi del Tyrrhenian Link, l’elettrodotto sottomarino di Terna che unirà la Campania, la Sicilia e la Sardegna, per un totale di circa 970 km di collegamento e 3,7 miliardi di euro di investimenti, favorendo l’integrazione dei flussi di energia proveniente da fonti rinnovabili.

**Considerata la positiva partecipazione alla prima edizione,** Terna, d’intesa con i tre atenei coinvolti, ha deciso di ampliare il numero di posti disponibili. Saranno infatti 19, e non più 15, gli studenti e le studentesse che, superata la fase di selezione, prenderanno parte al corso in ciascuna delle tre Università per un totale di 57 par-



Peso: 1-1%, 19-72%

tecipanti. In forte aumento il numero di candidature presentate: complessivamente sono pervenute circa 300 domande (di cui il 36% a Palermo) rispetto alle 170 della prima edizione. In crescita anche la partecipazione femminile: circa il 40% dei 57 selezionati, rispetto al 33% della prima edizione.

**Ingegneria Elettrica e Ingegneria Energetica** sono le lauree maggiormente rappresentate, ma è stato comunque registrato un aumento considerevole di laureati in altri indirizzi, di cui il più significativo è Ingegneria Informatica, che è passato dal 2% della prima edizione all'8% della seconda. Anche quest'anno il Master è risultato attrattivo non solo per i profili neolaureati (51%) e per coloro che

hanno già esperienza lavorativa (33%), ma anche per profili che avevano già intrapreso un percorso accademico (16%). Il Master sarà composto di undici moduli per un totale di 60 crediti formativi. Il corso prevede percorsi personalizzati in base alle precedenti esperienze accademiche dei partecipanti, laboratori di programmazione e attività pratiche sul campo.

**Una volta terminato il corso, i 19 studenti selezionati** con il supporto degli atenei coinvolti, saranno assunti da Terna e potranno operare nella sede territoriale in qualità di esperti ed esperte di algoritmi e modelli per il Mercato Elettrico, sistemi di analisi e regolazione degli apparati di campo e sistemi di Automazione di Stazione (SAS). Il progetto ha un impatto posi-

tivo anche in termini di efficacia occupazionale e valorizzazione dei territori, confermando la rilevanza che, per Terna, ha il Sud Italia, terra dal grande potenziale sia per quanto riguarda lo sviluppo delle infrastrutture che, soprattutto, per la crescita delle competenze.

## Terna ha pianificato un investimento complessivo di 100 milioni dal 2022 al 2026



Emilia Rio e Massimo Midiri



Giuseppina Di Foggia



Peso:1-1%,19-72%

**INCONTRI A MENFI E PALERMO**

## Sos delle imprese siciliane «Paghiamo la tassa aggiuntiva delle infrastrutture carenti»

MICHELE GUCCIONE, GIUSEPPE RECCA pagina 5

# «Infrastrutture carenti e le imprese siciliane pagano un'altra "tassa"»

**Ennesimo Sos. Busi Ferruzzi (Sibeg): «Porti di Catania e Messina troppo piccoli, i costi aumentano». Monti denuncia la lentocrazia**

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** A dicembre il ministro Matteo Salvini, il viceministro Edoardo Rixi, il governatore Renato Schifani e il presidente di Rfi, Dario Lo Bosco, presenteranno il progetto di riqualificazione della linea ferroviaria Palermo-Messina, progetto redatto in questi mesi in cui il siciliano Lo Bosco ha assunto il ruolo di presidente del Polo infrastrutture, per rispondere al bisogno di nuove connessioni dell'Isola reso più urgente dalla realizzazione del Ponte sullo Stretto. Lo Bosco lo ha annunciato ieri a Palermo all'evento organizzato dall'Authority portuale della Sicilia occidentale presieduta da Pasqualino Monti, rispondendo al grido d'allarme degli imprenditori siciliani elevato in questa occasione: potenziare i porti siciliani non basta, occorre connetterli alla rete attraverso la digitalizzazione e una logistica integrata.

Maria Cristina Busi Ferruzzi, a capo della Sibeg di Catania, ha fatto un esempio concreto del costo di fare impresa in Sicilia scontando i ritardi infrastrutturali: «Grazie alla ripresa del turismo, fra il 2020 e il 2022 il gruppo Coca Cola è stato il secondo per crescita in Europa, quest'anno ha avuto un ulteriore incremento del 20%. Ma per fabbricare maggiori quantità dobbiamo importare ingenti volumi di materie prime dal Nord Europa, come lo zucchero. Però i porti di Catania e Messina sono troppo pic-

coli, aumentano tempi e costi. Ci servono più spazi e più efficienza. Sviluppare e rendere efficienti - ha osservato la manager - i porti di Augusta e Pozzallo risolverebbe i problemi di trasporto di tutte le grandi aziende che producono in Sicilia orientale. Inoltre trasportare a Palermo la bottiglietta che viene venduta al crocerista che sbarca al porto costa molto di più e richiede più tempo che trasportarla dal nostro stabilimento di Vicenza a Roma. Questo riduce la competitività».

Si è unito alla denuncia Giuseppe Russello, patron della Omer, che a Carini produce gli interni delle carrozze dei treni ad alta velocità per top player nel mondo: «Il porto di Palermo è diventato un'eccellenza per il trasporto via mare - ha riconosciuto Russello - ma raggiungerlo è un'impresa per chi produce nelle aree industriali. I porti non sono collegati ai nodi intermodali. Per compensare tempi lunghi e maggiori costi di trasporto si deve ricorrere alla digitalizzazione e allo sviluppo dell'intermodalità».

Dario Lo Bosco, per parte sua, ha spiegato che «il nuovo management di Fs, Rfi, Italferr, Ferrovie del Sud Est e Anas, su impulso del ministro Salvini e del viceministro Rixi, ha messo a terra progetti per

180 miliardi di investimenti sulla rete del Paese che sono andati in gara o stanno per farlo e che saranno realizzati nei prossimi dieci anni grazie alla tecnologia "Bim avanzata", che consente di controllare tempi e qualità dei lavori e anche di bloccare i tentativi di infiltrazioni mafiose nei cantieri».

L'ex ministro Paolo Costa, docente all'università Ca' Foscari, ha calcolato che «la maggior parte dell'export italiano via mare è generato da 17 province su 100, e fra queste c'è Catania. Ma i centri intermodali non mandano le merci nei nostri porti, le inviano a Rotterdam via terra perché costa meno. E le meganavi non si fermano nei nostri porti, che non hanno scale adeguate per essere competitivi, vanno a Rotterdam che è lungo 100 km».

Pasqualino Monti, fautore del "miracolo" del porto di Palermo, ha sintetizzato in tre fattori le dif-



Peso: 1-3%, 5-39%

ficoltà che devono affrontare i porti: burocrazia, tempi e modalità delle decisioni, tempi della giustizia. «Quando dobbiamo realizzare un investimento - ha raccontato Monti - dobbiamo parlare con dieci ministeri, convocare una conferenza dei servizi, attendere fino a due anni per un parere. A Civitavecchia, primo polo croceristico nazionale, dopo 10 anni di attesa una sentenza del

Consiglio di Stato ha ora annullato una grande operazione di mercato. In vista della riforma della governance dei porti - ha proposto il top manager - serve che il ministero dei Trasporti crei una Spa pubblica che coordini tutte le decisioni e gli investimenti, che sia elemento acceleratore dei processi e propulsore del governo dello sviluppo dei porti». ●



**Una veduta del porto di Catania e sotto un momento del convegno al Marine Center di Palermo**



Peso:1-3%,5-39%

## La visita. Il viceministro Rixi, accompagnato dall'europarlamentare Tardino, a Santa Margherita e a Menfi Orizzonte Ponte, ma intanto ci sono le ferite aperte del Belice

GIUSEPPE RECCA

**MENFI.** A conclusione del suo tour siciliano organizzato dall'europarlamentare agrigentina Annalisa Tardino, il viceministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi si è dovuto sporcare le scarpe. Nella prima delle due tappe nella Valle del Belice, a Santa Margherita, lo hanno accompagnato nel quartiere Pasotti, un agglomerato di case costruite dove venne realizzata una delle prime baraccopoli dopo il terremoto del 1968. Non ci sono strade e marciapiedi, mancano le urbanizzazioni primarie e quando piove, come ieri, c'è ovunque fango. Decine e decine di famiglie vivono in una condizione di evidente degrado.

Il braccio destro del ministro Matteo Salvini non conosceva affatto le ferite ancora aperte nel Belice. Parlare di completamento della ricostruzione alla vigilia del 56° anniversario del sisma è imbarazzante, ma da queste parti ancora si chiedono che fine hanno fatto i 2 milioni di euro stanziati nel 2006 dal governo nazionale per l'esecuzione dei lavori del primo stralcio delle opere di urbanizzazione nella ex baraccopoli Pasotti. Nella Sicilia dove si dibatte il problema del Ponte sullo Stretto, dove si reclamano a gran voce infrastrutture viarie in grado di accompagnare i programmi di sviluppo economico e sociale, ci sono anche storie di arretratezza come quelle di Santa Margherita che non possono essere trascurate. Se è vero che l'Italia per andare avanti non deve lasciare nessuno indietro e che per le nuove sfide c'è bisogno della Sicilia, vicende simbolo come questa devono

essere definitivamente risolte.

«Ho detto ai sindaci del Belice che dobbiamo cambiare parametro - ha detto Rixi - non si può parlare ancora di completamento della ricostruzione quando gli interventi analoghi in altre zone d'Italia sono già stati definiti. Dobbiamo parlare di rigenerazione urbana senza ripercorrere gli errori del passato, non di ricostruzione. La Regione Siciliana deve fare la sua parte, noi faremo la nostra nel grande piano sulla casa che il governo varerà nel 2024, all'interno del quale verrà compresa anche l'emergenza Belice e dei territori che non hanno avuto i servizi che si dovevano invece fare. Io non so dove finiti i soldi stanziati in passato - ha aggiunto - non mi interessa trovare i colpevoli, dobbiamo avere fiducia in chi in Sicilia sta lavorando bene, vedi Autorità portuale e Anas, che stanno dando risposte adeguate. La Lega e il governo per la Sicilia stanno facendo scelte che solo qualche anno fa sembravano inimmaginabili. Il Ponte sullo Stretto è un esempio di concretezza e quest'opera verrà accompagnata da altri importanti interventi infrastrutturali che cambieranno il volto della rete viaria e che in modo più spedito porteranno le produzioni del territorio, e qui c'è il vino, sui mercati mondiali».

Rixi ha poi partecipato a Menfi al convegno "Infrastrutture, servizi pubblici ed energia per lo sviluppo del territorio", durante il quale l'assessore regionale Roberto Di Mauro, Francesco Sorrentino (Provveditore Opere Pubbliche per la Sicilia e la Calabria), Dario Lo Bosco (presidente di Rfi), Raffaele Celia (Struttura territo-

riale Sicilia Anas), Pasqualino Monti (Autorità di sistema portuale del mare Sicilia occidentale), Francesco Di Saracina (Autorità di sistema portuale Sicilia orientale), Dario Cartabellotta (Dirigente Generale Agricoltura), Stefania Sammartano (Area territoriale Sicilia di Enel) e Rosario Marchese Ragona (Presidente regionale Confagricoltura) hanno fatto il punto degli interventi realizzati e in programma nell'area occidentale della Sicilia dal punto di vista infrastrutturale. I sindaci di Menfi e di Agrigento hanno chiesto una rete viaria moderna ed efficiente. L'europarlamentare Annalisa Tardino è tornata a sottolineare la grande importanza che riveste il progetto dell'anello ferroviario che collega Caltanissetta con i porti di Marsala, Agrigento, Licata, Gela e Pozzallo: «Se nel prossimo Consiglio Europeo questo nostro emendamento già approvato in commissione sarà inserito nella mappa dei trasporti Ue, daremo dignità a questa parte di territorio siciliano».



Peso:23%



**Stanziati 42 milioni****Trasporti,  
a dicembre  
disponibile  
il Marebonus  
per i camionisti**

Annuncio del viceministro  
Rixi a Palermo per  
una iniziativa al Porto

Giordano Pag. 8

**Destinato a chi sceglie la modalità marittima per muovere le merci**

**Trasporti, da dicembre arriva il nuovo Marebonus****Antonio Giordano**

Mentre arriva il via libera al nuovo Marebonus, da Palermo si rilancia la proposta di una unica azienda centrale, anche nella forma di una società per azioni, che renda conto ad un cda e non alla burocrazia e che operi in base ad un piano industriale per gestire tutti i porti italiani. Questo il fulcro di una riforma portuale che non casualmente nasce dal capoluogo siciliano e dal presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mare di Sicilia occidentale, Pasqualino Monti, che, in occasione della quinta edizione del convegno *Noi, il Mediterraneo*, ha lanciato una formula del tutto innovativa di approccio alle necessità, ormai cogenti, di cambiamento del sistema portuale.

«La formula, sulla quale - come evidenziato dall'intervento del viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi - sembra convergere il consenso del governo, prevede che le singole Autorità di Sistema portuale restino enti pubblici «economici sotto pieno controllo pubblico, ma che in grande parte diventino esecutori di indicazioni

precise di priorità negli investimenti e nel marketing internazionale che diventeranno compito primario dell'Azienda centrale dei porti».

Rixi ha anche spiegato che «il nuovo Marebonus, Sea modal shift, è in gazzetta ufficiale. Dal 6 dicembre sarà disponibile la piattaforma informatica per accedere subito a un importo di 42 milioni di euro per incentivare direttamente gli autotrasportatori verso la scelta della modalità marittima di trasporto merci. La misura ha una dotazione totale di circa 83 milioni per le attività svolte dal 2023 al 2026, di cui circa 42 saranno impegnati subito per l'annualità 2023-2024». Ma il convegno di Palermo è servito per parlare della ipotesi di nuova governance per i porti ovvero di una società per azioni, a controllo pubblico, in grado di attrarre investitori privati su un piano industriale, ma anche capace di sfruttare le occasioni di investimento e consulenza nel mondo. In quest'ottica la Sicilia ha svolto in questi cinque anni, il ruolo di «avamposto in un Paese che - ha sottolineato Monti - non ha un problema di carenza di finanza», ma ha un enorme problema, specie nei porti e nelle infrastrutture di trasporti, di «carenze della burocrazia». Carenze che ren-

dono impossibile lo sfruttamento del più grande asset del sistema Paese, ovvero il demanio marittimo «di cui», ancora Monti, «paradossalmente non si conosce il valore» e che garantiscono, invece, la dispersione di risorse su «porti che sono già chiusi». «L'Italia può contare su grandi imprenditori dello shipping che tutti ci invidiano, autentici campioni mondiali del settore. Il nostro dovere è quello di coadiuvarli nella direzione degli interessi del Paese», ha aggiunto Rixi condividendo con Monti la proposta «di un soggetto centrale che gestisca i cambiamenti e sia in condizione di selezionare gli investimenti, di dare risposte rapide al mercato e di gestire i processi. Un sistema che passi attraverso interventi concreti sulle storture determinate da una deresponsabilizzazione della burocrazia e dall'incapacità di assumere scelte». «Inoltre - ha concluso Rixi - bisogna tornare a retribuire i manager preposti a questi processi secondo una logica di mercato». (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,8-19%



**Sottogretario.** Edoardo Rixi



Peso:1-3%,8-19%

Nasce un coordinamento, presentato a Marsala

# «Riconoscere le saline come attività agricola» Imprenditori al lavoro

**Giacomo Di Girolamo**  
**TRAPANI**

«La salicoltura è stata da sempre assimilata all'attività agricola ma mai vi è stata e riconosciuta come tale, nonostante i molti punti in comune in ordine alla salvaguardia del territorio, dell'ambiente e dell'ecosistema». Sulla base di questo assunto è nato un coordinamento fra imprenditori agricoli e della produzione del sale marino italiani attraverso la costituzione di un'Associazione temporanea di scopo (Ats) della quale sono soci fondatori le società Sosalt, trapanese, e Isola Longa, marsalese, accanto alla pugliese Ansale, alla sarda Saline Luigi Conti Vecchi e al Parco delle Saline di Cervia.

Il territorio della provincia di Trapani è, poi, rappresentato fra i soci ordinari, dalle Saline Ettore e Infersa e Oro di Sicilia-Salina Cul-

casì mentre la Salina Calcara, anch'essa ricadente nella Riserva naturale di Trapani e Paceco, si è dichiarata «socio simpatizzante e sostenitore».

«Abbiamo già incassato l'ok del sottosegretario all'Agricoltura Patrizio La Pietra», ha annunciato Ciro Zeno, capo del progetto che è stato presentato ieri nelle saline Ettore e Infersa di Marsala, a conclusione di un tour del sale che era passato per gli stabilimenti della Sosalt e per il Museo della Salina Calcara.

«In Sicilia, i terreni sui quali si svolge la salicoltura sono riconosciuti come agricoli e quindi il legame è evidente», ha ribadito Zeno auspicando il riconoscimento a conclusione del percorso che, ha aggiunto il vicepresidente nazionale di Confagricoltura Sandro Gambuzza, «dopo gli incontri territoriali in Sardegna, Puglia ed Emilia-Romagna porterà anche alla creazione di un codice Ateco (la classificazione delle attività economiche) per il sale marino».

L'interesse della Regione è stato manifestato da Rosario Marchese Ragona, presidente regionale di Confagricoltura, e dal direttore generale dell'assessorato all'Agricoltura Dario Cartabellotta e, in un vi-

deomessaggio, dallo stesso assessore Luca Sammartino mentre Pietro Galli, amministratore delegato di Isola Longa, ha osservato che «il sale delle nostre saline ha già l'etichetta Igp (Indicazione geografica protetta) del ministero dell'Agricoltura».

Il riconoscimento di attività agricola darebbe un modello di gestione sostenibile per le saline che «avrebbero possibilità di rimanere competitive sul mercato, mentre, così continuando, quantomeno le più piccole, soffriranno per costi non più sopportabili», ha affermato Giacomo D'Alì Staiti, presidente di Sosalt, rimarcando i valori della produzione del sale marino che, al di là di quelli nutrizionali o turistici come per l'attività della raccolta manuale del sale, sono di carattere ambientale: «Qui coltiviamo il sale rispettando tempi e stagioni, tutelando il territorio». (\*GDI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:14%

**CALTANISSETTA**

# Montante archiviato nell'indagine per mafia la difesa chiede le carte

LAURA MENDOLA pagina 6

## Inchiesta per mafia Montante archiviato la difesa chiede atti L'effetto sui processi

LAURA MENDOLA

**CALTANISSETTA.** Nel corridoio di Palazzo di Giustizia la copia del giornale *La Sicilia* gira di mano in mano tra gli avvocati e nei palazzi dell'imprenditoria. L'unica notizia che si tramanda di bocca in bocca, c'è anche chi prova a nascondersi, è l'archiviazione per mafia - pubblicata ieri dal nostro quotidiano in un articolo a firma di Mario Barresi - di Antonello Montante, il leader degli industriali che avrebbe fatto bello e cattivo tempo nei palazzi che contano non solo nel Niseno ma anche a Palermo e Roma.

Di buon mattino l'avvocato Giuseppe Panepinto, unico difensore di Montante dopo la revoca di Carlo Taormina, si è recato presso la cancelleria del Gip

per chiedere la richiesta di archiviazione firmata dal pm Claudia Pasciuti e relativa ordinanza.

La storia del maxi processo che si celebra ogni lunedì - appuntamento fisso - all'aula bunker dinnanzi al tribunale collegiale non cambia perché le accuse mosse all'ex industriale e a quelli che sono ritenuti i suoi fedelissimi vengono mosse altre accuse. Capitolo diverso se l'archiviazione fosse arrivata tra le mani della Corte d'appello di Caltanissetta che, pur non entrando nel merito della vicenda giudiziaria per mafia, si è soffermata su tutt'altro aspetto cioè le accuse mosse ad alcuni esponenti delle forze dell'ordine che con Montante hanno chiesto di essere giudicati con il rito abbreviato.

L'avvocato Panepinto, così come il suo assistito che ha l'obbligo di dimora ad Asti e a Caltanissetta è giunto la scorsa estate nel giorno del giudizio d'appello, a questo punto attendono di conoscere le conclusioni a cui è giunta la procura nissena che otto anni fa ha aperto quel fascicolo, senza nome sulla carpetta per evitare la fuga di notizie, con cui poi ha ricostruito la rete di connivenze e favori di chi avrebbe beneficiato del ruolo del Montante che entrava e usciva dai palazzi del potere.



Peso: 1-2%, 6-14%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

## Il processo scaturito dall'inchiesta «Duty free» che ipotizzava tangenti all'Agenzia delle Entrate

# Corruzione, 12 imputati assolti ad Agrigento

### AGRIGENTO

Si è chiuso con l'assoluzione perché il fatto non sussiste, o il proscioglimento per intervenuta prescrizione, il processo scaturito dall'inchiesta «Duty free», l'indagine che ipotizzava tangenti e favori all'Agenzia delle Entrate di Agrigento. Dodici gli imputati in questo filone processuale. Tutti sono stati assolti o prosciolti. Il tempo ha cancellato molte delle accuse di falso, abuso di ufficio e corruzione. Per altri imputati, invece, la formula di assoluzione è stata «perché il fatto non sussiste».

In particolare: la prescrizione è intervenuta (previa riqualificazione per alcune ipotesi di corruzione) per Antonio Vetro, 53 anni, di Favara, consulente del lavoro; Vincenzo Tascarella, 68 anni, di Agrigento; Filippo Ciaravella, 69 anni, di Agri-

gento; Giuseppe Castronovo, 62 anni, di Favara. Assoluzione nel merito, per altri due capi di imputazione, sempre per Tascarella e Ciaravella. Infine, assoluzione «perché il fatto non sussiste» per una decina di capi di imputazione nei confronti di: Giuseppe Cumbo, 69 anni, di Agrigento; Angelo Pagliarello, 64 anni, di Campobello; i ristoratori favaresi Giuseppe Costanza, 37 anni e il padre Salvatore, 71 anni; Giuseppe Castronovo, 62 anni, di Favara; Piera Callea, 56 anni, di Favara; Giovanni Crapanzano, 73 anni, di Favara, e Santo Pitruzzella, 71 anni, di Favara, presidente dell'Ordine dei medici.

La sentenza è stata emessa dalla seconda sezione penale del Tribunale di Agrigento presieduta dal giudice Wilma Angela Mazzara con a latere Manfredi Coffari e Fulvia Veneziano. L'accusa, sostenuta in aula dal pm Maria Barbara Grazia Cifalino, aveva chiesto sei condanne e altrettante assoluzioni per intervenuta prescrizione.

Nel collegio difensivo, tra gli altri,

gli avvocati Antonino Gaziano, Salvatore Manganello e Salvatore Pennica.

Intanto il gup del tribunale di Agrigento Giuseppe Miceli ha disposto il rinvio a giudizio, accogliendo la richiesta del sostituto procuratore Paola Vetro, nei confronti di 11 persone coinvolte in un'inchiesta che ipotizza abusi all'Agenzia delle Entrate per accelerare e sbloccare iter edilizi nell'isola di Lampedusa. A processo sono finiti: Alberto Cucchiniara, 76 anni; Angelo Favata, 49 anni; Pasqualino Gallo, 59 anni; Natalizia Dell'Anna, 60 anni; Crocifissa Gibilaro, 73 anni; Pietro Tuccio, 77 anni; Vincenzo Tuccio, 77 anni; Maria Tuccio, 43 anni; Rosa Lucia Saltalamacchia, 60 anni; Ornella Saltalamacchia, 53 anni e Maria Saltalamacchia, 56 anni. La prima udienza del processo si celebrerà il prossimo gennaio davanti ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale di Agrigento presieduta da Wilma Angela Mazzara. (\*PAPI\*)

**Pa. Pi.**



Peso:13%

Nuovi casi rilanciano l'allarme sicurezza

# Gli ospedali Far West: aggressione al Cervello

Il personale costretto ad aprire la camera mortuaria prima dell'assistenza a una paziente. Al Policlinico altro furto: spariti un carrello e due poltrone  
Dopo il raid al Civico due denunce per minacce e violenze **Lucentini** Pag. 13



Peso:1-24%,13-59%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

505-001-001

**Emergenza sicurezza nei nosocomi. Dai sindacati un coro: bisogna potenziare i controlli e garantire l'incolumità di chi lavora**

# Ospedali insicuri, altri furti e aggressioni

Al Cervello i familiari di un defunto bloccano il personale: aprite la camera mortuaria  
Ladri in azione al Policlinico. Le indagini sul pestaggio al Civico: i due sono incensurati

## Umberto Lucentini

La prima linea degli ospedali sempre più sotto il fuoco incrociato di atti criminali: un nuovo caso di aggressione al Cervello, le indagini sulla violenza ai danni di un operatore sanitario al pronto soccorso del Civico, ladri in azione al Policlinico per la seconda volta in pochi giorni. Sale sempre di più l'allarme sicurezza per gli avamposti sanitari. Il fascicolo di indagine sui due aggressori dell'operatore sanitario del Civico - identificati lunedì sera dai carabinieri dopo che lo hanno picchiato e dopo che hanno minacciato con un bisturi i suoi colleghi - è sul tavolo dei magistrati della procura diretta da Maurizio de Lucia. Dove potrebbe finire a breve anche un altro caso, verificatosi al Cervello, con una scena che sembra incredibile: il personale sanitario che doveva trasferire una donna da un'ambulanza ad un reparto per prestarle le cure dopo un intervento chirurgico per fortuna non grave, si è dovuto occupare di aprire subito la camera mortuaria dove far entrare un defunto. I parenti pretendevano e di fatto hanno ottenuto - di avere priorità per la sistemazione della bara rispetto alla paziente appena operata.

## Ladri al Policlinico

Dal Policlinico parte una nuova denuncia di furto: stavolta sono state sottratte due poltrone e un carrello per trasportare materiale sanitario. Nel mirino il reparto di Oncologia medica, come denuncia Maurizio Montalbano, commissario del Policlinico: «Sono state rubate due poltrone e un carrello per trasportare materiale sanitario. La situazione è divenuta insostenibile. L'Azienda è dotata di sistemi di allarme, videosorveglianza e di una società di vigilanza esterna. Evidentemente si tratta di individui che sanno come muoversi all'interno dell'ospedale. L'auspicio è quello di un maggiore controllo del territorio per scongiurare fatti che hanno notevoli ricadute sull'attività assistenziale».

## Il caso del Civico

I due denunciati abitano a pochi passi

dal pronto soccorso del Civico dove è avvenuto il pestaggio, e il rapporto in cui vengono denunciati in stato di libertà per minacce e per violenza a incaricato di pubblico servizio, è ora all'esame del pool coordinato dal procuratore aggiunto Ennio Petrigni. Il disoccupato di 35 anni e l'impiegato di 60 - hanno cognomi diversi, le loro identità non sono state rese note - sono incensurati ma dopo il raid del Civico rischiano una incriminazione: secondo quanto raccontato ai carabinieri, i due pretendevano che il loro

conoscente venisse subito sottoposto ad intervento chirurgico, previsto in ambulatorio perché non urgente. Toccherà anche ai due denunciati raccontare la loro versione su cosa accaduto. I carabinieri del nucleo radiomobile hanno verificato il passato giudiziario dei due, subito dopo essere intervenuti al Civico, allertati dopo l'aggressione. E appunto sono risultati incensurati. L'operatore è stato medicato, sarebbe pure stato preso a morsi, ha avuto una prognosi di 15 giorni. Una storia che tra gli addetti ai lavori - i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari - ha fatto crescere la tensione per un dato che è ormai patrimonio comune: le strutture sanitarie non riescono a impedire l'accesso di chi si rende responsabile di atti di violenza.

## Le reazioni

«Nelle strutture sanitarie si vive ormai in un clima di tensione quotidiana altissima» dice Pucci Bonsignore, segretario regionale della Cimo. «Chiediamo insieme ad altri da tempo l'utilizzo della videosorveglianza che sia in grado di registrare cosa avviene agli ingressi dei reparti, o delle aree ospedaliere in generale: se fosse capillare, sarebbe un deterrente per azioni criminali. E sarebbe una forma di prevenzione, dato che ci sono i cartelli che avvisano della registrazione delle immagini e possono consentire a posteriori di poter intervenire e di aiutare le indagini per punire le malfatte». «Le aggressioni sono frequenti, lo sappiamo: non c'è civiltà dietro questi episodi, è sempre da condan-

nare chi usa violenza» aggiunge Pippo Piastra, segretario regionale delegato alla Sanità della Uil. «Ma bisogna anche risalire alle cause per evitare che possa accadere ancora: bisogna mettere insieme tutti gli addetti ai lavori, dagli operatori a chi gestisce i pazienti, dall'opinione pubblica alle associazioni degli ammalati, per costruire un percorso comune. Una faccia del problema, ad esempio, è il dopo-Covid: l'ammalato che deve stare necessariamente lontano dal parente, i familiari delle persone anziane che non hanno notizie... Ecco, bisogna affrontare il problema in modo complesso».

## «Lo Stato garantisca sicurezza»

Mario Di Salvo, segretario aziendale della Fials Confasal (sindacato autonomo della sanità) e responsabile della sicurezza sul lavoro del Civico, aggiunge: «L'azienda spende per più di 2 milioni di euro all'anno per metronotte, videosorveglianza, per i telecomandi per allertare il metronotte a distanza. Ma le risorse aziendali non bastano. Il Civico è un pronto soccorso al servizio della cittadinanza, ecco perché è necessario che le istituzioni dotino l'ospedale di un presidio permanente di pubblica sicurezza: sì, serve un intervento diretto dello Stato per garantire la sicurezza». «Occorre decongestionare gli accessi in ospedale e contemporaneamente si dovrebbe prevedere un pre triage adeguatamente presidiato» dice Paolo Montera, segretario generale della Cisl Fp Sicilia. «Va aumentata l'offerta di servizi sanitari, portando il servizio sanitario sul territorio. È necessario che questi investimenti siano supportati da un solido piano di assunzioni per cui sarà necessario il superamento dei tetti di



Peso:1-24%,13-59%

spesa sanitari. per questo scopo sebbene l'incentivo economico non sarà mai sufficiente per chi mette a rischio la propria incolumità». Gaetano Aglio, segretario funzione pubblica regionale Cgil: «Da tempo sollecitiamo all'assessorato di potenziare il personale nelle strutture del pronto soccorso. E le liste di attesa sono un ulteriore problema. Le minacce ai sanitari sono all'ordine del giorno. E tante volte alle minacce si rimedia grazie al-

la mediazione degli operatori che riescono a sedare gli animi. La mancata nomina dei nuovi direttori generali è un altro problema che incide sulla mancata programmazione.



**L'emergenza.** I carabinieri davanti al pronto soccorso del Civico lo scorso maggio, sopra. A destra, il procuratore aggiunto Ennio Petrigli



**Cimo.** Pucci Bonsignore



**Uil.** Pippo Piastra



**Cisl.** Paolo Montera



Peso:1-24%,13-59%



*Il precedente*

# La lista hot sulle dottorande di Economia che ha fatto cambiare strategia all'Ateneo

Un anno fa l'inchiesta  
di Repubblica  
che portò al mea culpa  
dei vertici universitari

di **Tullio Filippone**  
e **Marta Occhipinti**

Questa volta il rettore Massmo Midiri è stato informato e l'episodio di sessismo all'Università è finito in procura con una denuncia. Tutto l'opposto del caso della "lista hot" sulle dottorande del dipartimento di Economia, che emergeva esattamente un anno fa dopo un lungo silenzio di 10 mesi dentro l'ateneo, grazie a un'inchiesta di una settimana di "Repubblica", con tanto di mea culpa da parte dei vertici dell'università. L'episodio di sessismo tra gli specializzandi di Medicina richiama quello che è successo a dicembre del 2022 in viale delle Scienze. Allora, una lettera anonima di una dottoranda, pubblicata dal blog Younipa, aveva "ripescato" dopo un lungo silenzio il caso della "lista hot" delle dottorande di Economia, una sorta di classifica con tanto di valutazioni sulle parti del corpo stilate da un loro collega, che poi erano finite nelle chat di Whatsapp. Il fatto era avvenuto a febbraio ed era stato prontamente denunciato al coordinatore del dottorato e al direttore di dipartimento, ma era rimasto confinato dentro la facoltà di Economia per quasi un anno, senza che fosse avvertito il rettore o venissero presi provvedimenti. Solo dopo l'inchie-

sta di "Repubblica" era stata aperta un procedimento disciplinare nei confronti dell'autore della lista, che si sarebbe chiuso con una sanzione, il rinvio dell'esame finale di dottorato. Mentre l'ateneo con due lettere aveva fatto mea culpa sulla gestione del caso. «Il rettore deve essere informato immediatamente», aveva scritto Midiri alla comunità studentesca, rimproverando implicitamente il dipartimento. «L'episodio mette in evidenza, una volta di più, la necessità che chiunque subisca o venga a conoscenza di atti di molestie informi immediatamente i vertici dell'ateneo che potranno intervenire con la necessaria fermezza». Motivo per cui, nel nuovo caso di Medicina, a un anno di distanza, la gestione di un episodio simile è andata diversamente. Ma Midiri in quella occasione si spinse ancora oltre in un cambiamento di strategia culturale. «La vicenda è stata sottovalutata - disse il rettore - Il coordinatore del dottorato ha ritenuto che le scuse alle colleghe, da parte dell'autore della lista, chiudessero la vicenda. Una sottovalutazione». L'anno scorso era stata molto forte anche la mobilitazione delle associazioni studentesche, che hanno organizzato un'assemblea pubblica alla facoltà di Let-

tere, con un confronto diretto coi vertici di ateneo e tanto di cartelloni per chiedere l'esclusione dei sessisti dall'università. Un confronto che ha lasciato in eredità lo sportello anti-violenza dell'ateneo, come uno strumento che mancava per denunciare episodi di molestie e sessismo. Il consultorio è attivo da circa tre mesi nell'ambulatorio medico universitario di viale delle Scienze e le denunce di molestie o atti sessisti ricevuti da studentesse sono sempre di più. A maggio scorso, è stata nominata la consigliera di fiducia, l'avvocata Claudia Pedrotti, con il ruolo di raccolta e verifica delle denunce pervenute via mail all'indirizzo dello sportello. «Sempre più studenti e studentesse cominciano a rivolgersi alla consigliera - dice Beatrice Pasciuta, prorettrice a Inclusione, pari opportunità e politiche di genere - Lo sportello si rivolge anche a docenti e ricercatori». Le procedure sono due: una informale, che si attiva subito dopo la segnalazione con ammonimenti orali al presunto autore della molestia, e una formale che, dopo accertamenti, riferisce il fatto al Consiglio di disciplina.



Peso:2-21%,3-11%



**📍 La sede**  
L'ingresso  
della cittadella  
universitaria  
a Palermo



Peso:2-21%,3-11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# Terremoto all'ateneo docente accusato di sessismo

Una lettera anonima denuncia molestie alle specializzande, il rettore allerta la procura. In corso indagine interna

La lettera è arrivata sul tavolo del rettore dell'Università di Palermo, Massimo Midiri, venerdì scorso. È anonima ma circostanziata. Denuncia episodi gravissimi: un professore ordinario di Medicina, identificato con nome e cognome, avrebbe rivolto espressioni sessiste e molestie verbali ad alcune specializzande di Chirurgia generale del Policlinico. Commenti volgari sull'abbigliamento e illa-

zioni su presunte attenzioni sessuali da parte delle giovani dottoresse nei confronti di un chirurgo in servizio nel reparto.

di **Giusi Spica** ● a pagina 2

## Terremoto a Medicina accuse di sessismo a un prof il rettore allerta la procura

In una lettera anonima  
 frasi e apprezzamenti  
 di un docente su alcune  
 specializzande  
 Via all'indagine interna

di **Giusi Spica**

La lettera è arrivata sul tavolo del rettore dell'Università di Palermo, Massimo Midiri, venerdì scorso. È anonima ma circostanziata. Denuncia episodi gravissimi: un professore ordinario di Medicina, identificato con nome e cognome, avrebbe rivolto espressioni sessiste e molestie verbali ad alcune specializzande di Chirurgia generale del Policlinico. Commenti volgari sull'abbigliamento e illazioni su presunte attenzioni sessuali da parte delle giovani dottoresse nei confronti di un chirurgo in

servizio in reparto.

La missiva, inviata per posta ordinaria, ha scatenato un terremoto tra i vertici dell'Ateneo. «Ho inviato la lettera alla procura della Repubblica e avviato un'indagine interna - conferma Midiri a *Repubblica* - Se dovessero essere confermate le circostanze denunciate, si tratta di atteggiamenti gravissimi. Ho già chiesto al direttore della scuola di specializzazione e al presidente della scuola di Medicina di ascoltare uno ad uno tutti gli specializzandi, uomini e donne, e di inviarmi una relazione scritta entro 48 ore. Avremo i

primi riscontri questo fine settimana».

La lettera è stata inviata anche all'indirizzo della procura della Repubblica, al prorettore vicario, alla prorettrice alle Pari



Peso: 1-14%, 2-52%

opportunità, al Senato accademico, al direttore della scuola di specializzazione, al preside della Facoltà di Medicina e all'associazione contro la violenza di genere "Le onde". Fa riferimento a diversi episodi accaduti in corsia, anche alla presenza di testimoni. Uno di questi si sarebbe verificato nella sala riunioni del reparto di Chirurgia generale durante la pausa pranzo: davanti ad altri specializzandi, una dottoressa sarebbe stata accusata dal professore di avere atteggiamenti ambigui (per usare un eufemismo) verso un altro medico con cui era solita collaborare in sala operatoria.

La missiva riporta altre frasi scurrili e impronunciabili, che ora saranno vagliate attentamente dai vertici universitari. Per lunedì il rettore ha convocato una riunione con il presidente della scuola di Medicina, Marcello Ciaccio, e gli specializzandi di secondo, terzo e quarto anno della scuola di specializzazione in Chirurgia generale. Poi deciderà le prossime mosse. «Bisogna verificare attentamente se si tratta della denuncia di un mitomane - sottolinea Midiri - o se vengono descritte circostanze reali. Qualora trovassimo delle

conferme, deferiremo immediatamente il professore ordinario al consiglio di disciplina. Inoltre ho già attivato la commissione "Codice etico" dell'Ateneo che a sua volta farà la sua indagine. Faremo tutto ciò che è necessario, nel rispetto delle persone».

Secondo quanto ricostruito da *Repubblica*, i contenuti della lettera circolano in corsia già da un paio di settimane. Alcune specializzande si sarebbero confidate con qualche professore per denunciare l'atteggiamento sessista del docente sotto accusa. Atteggiamento derubricato spesso come uno «scherzo». Il direttore della scuola di specializzazione di Chirurgia generale, Gianni Pantuso, è cauto ma fermo: «Mi auguro che ciò che è riportato nella lettera non corrisponda a realtà. Se lo fosse, nell'interesse esclusivo della scuola di specializzazione e soprattutto della componente femminile, spero che vengano adottati provvedimenti esemplari».

Non è la prima volta che l'Ateneo finisce nella bufera per episodi di sessismo. Era già accaduto alla facoltà di Economia: l'anno scorso un dottorando aveva

inoltrato su una chat la classifica delle colleghe, basata su parti anatomiche. A meno di un anno, ecco il nuovo ciclone che getta ombre sull'ospedale universitario, luogo di formazione per centinaia di aspiranti medici. «È inaccettabile che all'università, tempio della cultura per eccellenza, si verificino casi di discriminazione di genere. Per combattere la cultura patriarcale che vede nel femminicidio la punta dell'iceberg bisogna partire anche dall'uso di un linguaggio corretto», si sfoga una dottoressa a taccuino chiuso.

Chi conosce il reparto di Chirurgia, parla di un «clima pesante», eredità della gestione dell'ex primario in pensione Gaspare Gulotta, che due anni fa era stato arrestato con l'accusa di aver pilotato i concorsi universitari. L'inchiesta ha coinvolto anche altri professori e medici in servizio. Da allora si affrontano due fazioni contrapposte, che si fanno la guerra anche sulle spalle degli specializzandi.



**I diritti**  
**Dalla parte**  
**delle donne**



▲ Il rettore Massimo Midiri, rettore dell'Università di Palermo



Peso:1-14%,2-52%

## Totò Orlando condanna bis ma l'assessore non si dimette

di **Filippone e Patanè**  
 ● a pagina 6

*Il caso*

# Condanna-bis per Totò Orlando L'opposizione: "Si dimetta" Lui resiste, Lagalla prende tempo

Un anno e mezzo per tentata concussione all'assessore ai Lavori pubblici. Giambrone e Rifondazione: "Lasci"

Venne indagato per tentata concussione e non si dimise da presidente del Consiglio comunale, è stato condannato in primo grado e ora anche in appello a un anno e sei mesi ma non intende dimettersi da assessore ai Lavori pubblici. Totò Orlando, renziano, resta in sella anche dopo la sentenza che conferma le pressioni esercitate nel 2015 sull'allora capo dei vigili urbani, Serafino Di Peri, e su Dario Gristina, altro componente della commissione giudicatrice della selezione a un incarico di "alta professionalità". Lo scopo, secondo il procuratore aggiunto Sergio Demontis e la sostituta Claudia Bevilacqua, era quello di ottenere la promozione di Antonino Rena, ritenuto vicino a Totò Orlando. Promozione che poi non si concretizzò anche per il valzer dei dirigenti voluto dall'allora sindaco Leoluca Orlando.

«Non mi dimetto, la Costituzione prevede che un cittadino non è colpevole sino al terzo grado di giudizio e io continuerò a difendermi per dimostrare la mia innocenza in Cassazione, senza denunciare complotti e rispettando la legge – dice Totò

Orlando – Per la legge Severino, in casi come questo non è prevista la decadenza. Se c'è un problema politico ne discuteremo con il mio gruppo e con la maggioranza».

Il sindaco Roberto Lagalla prende tempo: «I fatti giudiziari dovranno essere esaminati per verificare se siano subordinati a provvedimenti previsti per legge». Insomma, per ora nessuna sostituzione. Totò Orlando, peraltro, agli occhi del sindaco è l'assessore che ha il merito di avere sbrigliato la matassa delle bare insepolti al cimitero dei Rotoli. Ed è troppo recente la soluzione del rebus rimpasto con la sostituzione dell'assessore neo-meloniano Andrea Mineo (nelle prossime ore il suo addio) con il forzista Pietro Alongi perché Lagalla si imbarchi in un altro giro di valzer. In più il partito di Totò Orlando, Italia viva, si è distinto negli ultimi tempi per le sue battaglie garantiste e non accantonerà certo un suo uomo per una condanna non definitiva.

Di tutt'altro avviso gli esponenti dell'opposizione più vicini all'ex sin-

daco Leoluca Orlando, che ebbe nel suo omonimo una spina nel fianco negli ultimi due anni di amministrazione. «Ci aspettiamo le dimissioni immediate dell'assessore Totò Orlando – dice Fabio Giambrone, consigliere comunale del Pd – e, se non dovessero arrivare, ci attendiamo che il sindaco Lagalla prenda atto della sentenza e lo rimuova. Ci aspettiamo comunque che Orlando venga a riferire in Consiglio comunale».

Sulla stessa linea Rifondazione comunista: «Palermo non può permettersi di avere un assessore condannato per tentata concussione», tuonano il segretario cittadino Ramon La Torre e quello provinciale Frank Ferlisi. – **t. f. – fr. pat.**

► **Renziano**  
 Totò Orlando durante la visita a un cantiere



Peso:1-2%,6-30%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

505-001-001



Peso:1-2%,6-30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

505-001-001

**Dalla maggioranza consiliare che sostiene la giunta del sindaco Franco Miccichè**

# Agrigento Capitale, approvata bozza di statuto

**Paolo Picone**

La maggioranza consiliare che sostiene la giunta del sindaco Franco Miccichè ha approvato la bozza di statuto per la costituzione della Fondazione che dovrà gestire le iniziative di Agrigento Capitale della cultura 2025. Il testo è profondamente diverso da quello esitato dalla giunta mesi fa, dato che è frutto di una rilevante attività di revisione da parte degli stessi consiglieri di maggioranza. Tante le cose modificate e tra queste l'esclusione dell'associazione «MeNo» dal novero dei soci fondatori e l'esclusione della voce che prevedeva a monte l'individuazione del direttore generale della

fondazione nella persona del tecnico che ha redatto il dossier di candidatura, Roberto Albergoni. Secondo la nuova formulazione della bozza di statuto, sarà infatti il Consiglio di amministrazione «nel rispetto delle norme di legge» a individuare la figura cardine nella gestione di fondi e progetti.

Critico il gruppo consiliare della Democrazia cristiana che ha affermato ironicamente "Ottimo lavoro del sindaco, che esegue gli ordini superiori. Creare un poltronificio, votato con il parere contrario dei revisori dei conti e con i soldi del Monopoli. La seduta parte con un'aula deserta per più di mezz'ora, neanche il presidente del Consiglio ha il garbo istituzionale di essere presente all'orario della convocazione, e

prosegue con un alternarsi di Sì e No in base ai firmatari, senza alcuna valutazione nel merito.

Tra pareri tecnici che non vengono resi per motivazioni politiche, revisori assenti in aula, presidente del Consiglio non imparziale - dicono i consiglieri Dc - c'è tanto materiale per gli organi competenti. La macchina di Capitale della Cultura non è assolutamente partita per inefficienze di amministrazione, manca il bilancio. Il sindaco esce sconfitto da uno statuto ribaltato come da nostre indicazioni e paralizzato dalla sua stessa maggioranza che prima di veder nascere la creatura pretende il bilancio". (\*PAPI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il progettista.** Roberto Albergoni



Peso: 1%

## Ricordato l'imprenditore della rinascita del vino

# Menfi, la villa comunale sarà intitolata a Diego Planeta

**Francesca Capizzi**

**MENFI**

«Da Menfi la rivoluzione della viticoltura siciliana. La visione di Diego Planeta», il convegno dedicato al grande e lungimirante imprenditore che ha guidato la rinascita del vino siciliano e aperto le porte alla distribuzione internazionale. Di fronte a una platea di oltre 400 persone è stato tracciato, sabato scorso a Menfi, un excursus che parte dalle origini agricole del ter-

ritorio menfitano, passando per il ruolo che Diego Planeta ha avuto nello sviluppo della cooperativa vitivinicola siciliana Settesoli e successivamente nella nascita dell'azienda agricola di famiglia.

«Mio padre amava definirsi soprattutto un agricoltore - ha ricordato Francesca Planeta, presidente della divisione estate dell'azienda - anche se ha sempre seguito ogni aspetto della vita aziendale, dalla cultura dei vigneti al rispetto del paesaggio, dall'architettura delle nostre cantine alla cura dei giardini». Tra aneddoti storico-culturali e testimonianze personali, intervallati da video e foto di Diego Planeta selezionate personalmente dalla figlia Francesca che ha curato la regia dell'intero convegno, hanno portato il loro contributo, fra gli altri, Attilio

Scienza, professore ordinario di Viticoltura presso l'Università degli Studi di Milano, Antonio Rallo, presidente Consorzio Doc Sicilia, Luca Sammartino, assessore dell'Agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea della Regione. Il sindaco di Menfi, Vito Clemente, ha inoltre anticipato la volontà della città di intitolare la villa comunale a Diego Planeta.

(\*FCA\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%



**Il bando aperto fino al 22 dicembre**

# Istruttore contabile In palio 36 posti alla ex Provincia

I candidati dovranno avere il diploma di scuola superiore: due le prove

C'è posto all'ex Provincia. Anzi, i nuovi posti sono 36. Tanti quanti ne prevede un concorso pubblico per il reclutamento di personale da inquadrare nel profilo professionale di istruttore amministrativo contabile. La partecipazione alla selezione prevede il possesso del diploma quinquennale di istruzione secondaria superiore ed è strutturato su due prove di esame, una scritta basata su quesiti a risposta multipla sulle materie indicate nel bando e una successiva prova orale, alla quale saranno ammessi un numero di candidati pari a 5 volte il numero dei posti

messi a concorso per l'ammissione alla successiva prova selettiva. Le candidature sul portale *inPA.gov.it* potranno essere inviate a decorrere dalle ore 20 di stasera fino al 22 dicembre.

«La città metropolitana finalmente riacquista la sua capacità assunzionale. Questo concorso rappresenta un primo decisivo passo verso il rinnovamento dell'amministrazione, ad oggi troppo povera di risorse umane per investire nello sviluppo e nel miglioramento dei servizi resi al cittadino. Sono certo che questo concorso possa rispondere positivamente all'evidente necessità di nuovo personale in questa macchina amministrativa ed offrire così importanti opportunità a tanti giovani in cerca di occupazione. E' un risultato importante al quale

abbiamo lavorato lungamente e con grande determinazione, grazie al quale sarà possibile puntare ad ambiziosi obiettivi di efficienza e di crescita del territorio metropolitano», ha spiegato Nicola Vernuccio, direttore generale dell'ente.

La direzione politiche del personale, cui è affidata la gestione della procedura, ha predisposto il bando, tenendo conto della più recente normativa in materia di concorsi pubblici, avvalendosi della collaborazione diretta del Formez, cui è stata affidata l'attività di supporto in ordine alla organizzazione della procedura selettiva.

**Gi. Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

*Il progetto*

# Scuole in campo contro i bulli due milioni per finanziare formazione e telefono dedicato

La Regione presenta un piano che coinvolge ottocento istituti e che prepara docenti studenti e genitori a reagire al fenomeno

**di Claudia Brunetto**

Quasi due milioni di euro per contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo in 800 istituti scolastici siciliani. Formazione di professori, genitori e studenti e presto un numero di telefono dedicato per ricevere segnalazioni da tutto il territorio. Il progetto, voluto dall'Ufficio scolastico regionale e dall'assessorato regionale dell'Istruzione, sta per partire e andrà avanti per tutto l'anno prossimo.

«Solo con il lavoro di squadra è possibile contrastare il bullismo – dice il governatore Renato Schifani – un fenomeno devastante per i giovani e per l'intera società. Partendo da questa riflessione, abbiamo voluto sostenere questo progetto che mette insieme non solo studenti e insegnanti, ma anche le famiglie. L'iniziativa si aggiunge alle altre che stiamo portando avanti come la Consulta regionale e gli sportelli scolastici per ascoltare i nostri ragazzi».

Ci sarà un'unica cabina di regia istituzionale e nove Centri territoriali, ovvero una scuola per ogni provincia che a sua volta organizzerà un determinato numero di snodi provinciali, ciascuno composto da circa 16 istituti. L'istituto capofila della rete è il liceo scientifico "Galileo Galilei" di Palermo. «Nel corso degli anni – dice la pre-

side del Galilei Chiara Di Prima – il fenomeno è stato affrontato puntando soprattutto sulla formazione dei docenti perché potessero riconoscere eventuali segnali fra gli studenti vittime di bullismo e cyberbullismo. Nel tempo si è visto che un valore aggiunto in questo percorso è l'azione degli studenti formati ad hoc per intervenire nelle classi. Ecco perché in questo progetto è prevista la stessa cosa: in ogni provincia si formerà un gruppo di "peer educator" che possa formare dei coetanei. Gli studenti, insomma, saranno protagonisti».

La formazione per il primo ciclo di scuole è affidata all'associazione "Ma basta", per le secondarie alla Fondazione Carolina, dedicata alla prima vittima acclarata di bullismo che da pochi giorni ha una sede all'interno proprio del Galilei. La Fondazione si occuperà anche della formazione dei genitori che divisi in gruppi di lavoro condurranno esperienze e laboratori in relazione anche all'educazione digitale dei ragazzi.

«Con questo progetto – dice l'assessore regionale all'Istruzione Mimmo Turano – vogliamo dire con forza che crediamo nella prevenzione, nella capacità di unire le forze migliori per individuare situazioni di potenziale pericolo, cir-

coscriverle e provare a cambiare menti e cuori. Il nostro obiettivo è di costruire un progetto che porti all'isolamento dei bulli con una forte campagna di comunicazione».

Turano conta di avvalersi anche di alcuni *social influencer* per mandare un messaggio chiaro ai ragazzi: "No al bullismo e al cyberbullismo". La piattaforma di ascolto, con una linea telefonica dedicata e il sistema online, sarà affidata al Telefono Azzurro, ma l'Ufficio scolastico regionale vuole istituire anche una propria. I dati sul fenomeno della piattaforma Elisa del ministero dell'Istruzione parlano chiaro: il 23 per cento degli studenti siciliani dichiara di essere stato vittima di bullismo per il proprio background etnico, per il proprio orientamento sessuale, reale o presunto, e per la propria disabilità (il 19 per cento in modo occasionale, il 4 in modo sistematico), il 17 per cento di mettere in atto prepotenze verso i pari (il 15 per cento in modo occasionale e il 2 in modo sistematico). Per quanto riguarda, invece, le prepotenze online, il 7 per



Peso: 63%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

505-001-001

cento ha subito episodi di cyberbullismo, la stessa percentuale ammette di averli perpetrati ai danni degli altri.

«Bisogna attuare soprattutto misure di prevenzione del fenomeno – dice Giuseppe Pierro, direttore dell'Ufficio scolastico regionale – Questo progetto copre l'intero territorio regionale, cioè 802 scuole, quelle esistenti in Sicilia. I casi ci sono ed è giusto che le famiglie trovino nella scuola delle risposte concrete nei momenti di difficoltà. Il bullismo può verificarsi a scuola, ma anche fuori. Formiamo anche i genitori. L'attenzione data alle famiglie con il progetto pi-

lota nasce dalla consapevolezza che l'alfabetizzazione digitale è indispensabile in ogni contesto sia informale sia formale. Pertanto, ci rivolgiamo ai genitori affinché possano accompagnare i figli all'acquisizione di uno spirito critico nell'utilizzo delle nuove tecnologie».

La prevenzione, infatti, è la strada più importante. La comunità della scuola media Vittorio Emanuele Orlando, ancora sotto shock per il suicidio dell'alunno tredicenne di una decina di giorni fa, forse proprio per un caso di cyberbullismo, si interroga su cosa sia potuto accadere con il supporto degli psicopedagogisti mandati dall'Uf-

ficio scolastico regionale subito dopo la tragedia.

«Stanno ancora elaborando il lutto – dice Pierro –. Nei colloqui con gli insegnanti, ma anche con i compagni del ragazzo emerge proprio la paura di avere trascurato qualche segnale importante».

***Il 23 per cento  
 dei ragazzi vittima  
 di episodi  
 per l'orientamento  
 sessuale  
 o per la disabilità***

***I giovani protagonisti  
 in ogni provincia  
 dell'Isola:  
 diventeranno  
 educatori  
 per i loro coetanei***

◀ **Il simbolo**  
 La Regione prova a contrastare il fenomeno del bullismo con un progetto da quasi due milioni



***Il progetto***



◀ **Il dirigente**  
 Giuseppe Pierro direttore dell'Ufficio scolastico regionale



Peso:63%

**IL VERTICE DI BERLINO**

Ma sulla riforma  
Meloni e Scholz  
ancora distanti  
Cessione Ita, verso  
la notifica alla Ue

Barbara Fiammeri — a pag. 2

# Meloni-Scholz, ancora distanze sulle regole di bilancio

**Bilaterale.** Il cancelliere: vicini a soluzione

Ma la premier: sui conti servono principi possibili da rispettare. La settimana prossima notifica su Ita alla Ue

**Barbara Fiammeri**

*Dal nostro inviato*

BERLINO

Olaf Scholz dice che «mai prima d'ora siamo stati così vicini a una soluzione». Il Cancelliere si riferisce alle nuove regole del Patto di stabilità elaborate nelle ultimi giorni e che saranno all'attenzione del prossimo Ecofin di dicembre. Meloni lì accanto si mostra decisamente più prudente. «Siamo una nazione seria che seriamente sta affrontando le dinamiche di bilancio ma abbiamo un problema di protezione degli investimenti», aggiunge con riferimento alle spese per transizione verde e digitale ma anche per la Difesa.

Numeri pubblicamente non se ne fanno, è ovvio. I puntini di sospensione sui paletti per deficit e debito restano. «Devono essere regole che si possono rispettare», insiste però la premier. È lo stesso concetto espresso dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti anche lui protagonista del vertice interministeriale tra Italia e

Germania svoltosi ieri a Berlino e culminato nella firma del Piano d'azione per rafforzare la collaborazione tra i due Paesi nei settori strategici e al quale hanno partecipato anche i ministri degli Esteri, Difesa, Interni, Sviluppo, Università e Lavoro. Giorgetti si è confrontato ancora una volta con il suo omologo a Berlino Christian Lindner all'indomani del faccia a faccia con quello francese Bruno Le Maire. Al collega tedesco ha ribadito che le nuove regole fiscali dovrebbero prevedere «una riduzione graduale, realistica del debito e del deficit, evitando la prociclicità».

Le posizioni al momento restano però distanti. Meloni rivendica la «serietà» della politica di bilancio portata avanti dall'Italia e allo stesso tempo rilancia la necessità di tener conto di quanto avviene all'interno dei singoli Paesi. Passi avanti - aggiunge - «se ne fanno giorno dopo giorno» grazie alla reciproca «franchezza» e alla «consapevolezza» da parte di entrambi che «solamente da una soluzione

trovata tra noi possa effettivamente arrivare una soluzione efficace per tutto il continente europeo». Intesa che tuttavia al momento ancora non c'è. Scholz si mostra disponibile. Il Cancelliere rivendica l'importanza della «stabilità» ma aggiunge anche che «non si può costringere un Paese all'austerità». Una apertura significativa che forse il leader Spd indirizza anzitutto al suo ministro delle Finanze liberale. Il tempo ormai è pochissimo: la nuova dead line è l'Ecofin dell'8 dicembre seguita dal Consiglio europeo della settimana dopo, l'ultimo del 2023.

Il tête-à-tête tra Scholz e Meloni



Peso: 1-1%, 2-33%

si è protratto più del previsto (quasi un'ora) e quando, dopo la firma del Piano d'azione, si presentano in conferenza stampa emerge una nuova sintonia tra i due che non si era vista in occasione della prima visita a Berlino (lo scorso febbraio) e anche di quella prima dell'estate a Palazzo Chigi. Merito anche della condivisione delle posizioni in politica estera, tanto sulla crisi in Medio Oriente che sull'Ucraina ribadite da entrambi. Lo conferma anche la scelta di voler partecipare dalla stessa postazione presso la Cancelleria alla videoconferenza del G20 dove per la prima volta è tornato a farsi vedere anche Vladimir Putin e durante la quale entrambi sono tornati a chiedere la fine dell'invasione russa. Anche sul fronte Israele-palestinese le posizioni sono pressoché sovrapponibili. Entrambi hanno ribadito la condanna di

Tra i dossier più caldi c'è anche Ita-Lufthansa. Meloni anticipa che «la settimana prossima» sarà inviata la notifica alla Commissione europea «avendo risolto un problema» che era stato evidenziato da Bruxelles. «Ora auspichiamo una decisione immediata» per chiudere la vicenda. Lo ripete anche Scholz che si aspetta un «trattamento veloce e giusto». Non è mancato un accenno al Mes. Sollecitato dalle domande dei giornalisti il Cancelliere ha glissato. E lo stesso ha fatto Meloni con riferimento alla correzione di bilancio imposta dalla Corte costituzionale tedesca di cui si sta occupando il Parlamento: «Non entro in questioni interne ad altre Nazioni».

Anche sui migranti la premier e il cancelliere hanno manifestato una nuova sintonia. Scholz ha con-

fermato di guardare «con interesse» l'intesa tra Italia e Albania evidenziando la vicinanza tra i due Paesi. Per Meloni si tratta di un accordo «pionieristico» che ora però va «messo a terra» per attuarlo concretamente e poterlo replicare. Su questo certamente la premier tornerà anche oggi in occasione del premier time che si terrà al Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giorgetti a Lindner: nuove regole fiscali con «una riduzione graduale, realistica di debito e deficit»**

35

**LE PAGINE DEL PIANO DI AZIONE TRA ITALIA E GERMANIA**

Il documento firmato ieri da Meloni e Scholz: 35 pagine fitte di impegni e obiettivi ambiziosi tra i due Paesi

**La firma.**

La premier italiana e il cancelliere tedesco al momento della firma del Piano d'azione ieri a Berlino



Peso:1-1%,2-33%

# Fragili prospettive di stabilità finanziaria per l'Eurozona

**Rapporto della Bce**  
«Contesto economico debole, rischi da tensioni geopolitiche e tassi alti»

**Isabella Bufacchi**

*Dal nostro corrispondente*

FRANCOFORTE

Fragile. Si presenta così in prospettiva la stabilità finanziaria nell'area dell'euro. E questo sebbene le banche in questa zona del mondo abbiano dimostrato finora resilienza, durante e dopo la pandemia, durante e dopo l'invasione ingiustificata della Russia in Ucraina e la crisi energetica, la stretta monetaria e l'alta inflazione. E siano ben attrezzate per superare le ripercussioni negative del rialzo dei tassi. Restano comunque aperti rischi ed elevate vulnerabilità, in un contesto di debolezza delle prospettive economiche, dovuti a tensioni geopolitiche, incertezze per il mancato accordo sul Patto di Stabilità e Crescita, impatto dei rialzi da 450 punti base dei tassi Bce sul costo del debito per banche, imprese, famiglie e Stati. Particolari criticità si riscontrano nel settore immobiliare commerciale e per le istituzioni non bancarie che hanno bisogno di maggiori cuscinetti di liquidità.

È questo lo scenario di fragilità che emerge dal Rapporto sulla stabilità finanziaria (Fsr, *Financial Stability review*), pubblicato ieri dalla Bce e presentato alla stampa dal vicepresidente Luis de Guindos.

«I mercati restano altamente vulnerabili a rischi geopolitici e sorprese macrofinanziarie avverse, amplificati dal rischio di credito e di liquidità nel settore non bancario», ha evidenziato de Guindos sottolineando che il pieno impatto dell'inasprimento delle condizioni di finanziamento deve ancora farsi sentire e che sono particolarmente a rischio gli Stati, le imprese e le famiglie più indebitati perché il costo

del rifinanziamento del debito è lievitato. Il fatto che i tassi resteranno alti a lungo e che la crescita economica potrebbe deludere rende vulnerabili le valutazioni degli asset finanziari, ha aggiunto, anche se «il premio a rischio di azioni e obbligazioni è rimasto finora stabile».

In quanto alle banche, sebbene il rialzo dei tassi abbia aumentato la profittabilità, la sostenibilità della redditività del settore bancario è esposta a venti avversi ha messo in chiaro de Guindos: deterioramento della qualità degli asset – il rallentamento economico potrebbe essere peggiore del “soft landing” scontato dai mercati – notevole calo dei volumi dei prestiti, rincaro dei costi di raccolta e gap persistente tra costo del capitale e ritorno del capitale.

La Fsr ha dedicato un ampio approfondimento ai rischi di stabilità finanziaria collegati ai titoli di Stato, dove rendimenti e spread potrebbero aumentare «soprattutto per quei Paesi che potrebbero non rispettare il Patto di Stabilità e Crescita e per i quali potrebbe scattare la procedura per i disavanzi eccessivi». Il Rapporto sottolinea come «le preoccupazioni per la sostenibilità del debito pubblico potrebbero aumentare in prospettiva se i governi non dovessero perseguire politiche fiscali prudenti o se i Paesi più indebitati non riducessero in maniera sufficiente il debito/Pil».

In risposta a una domanda del Sole-24Ore, de Guindos ha detto che il Tpi (Transmission Protection Instrument) c'è e che la Bce è pronta

ad usarlo ma anche che «la Bce non si aspetta di usarlo», nel senso che non sta vedendo «eccessiva volatilità» degli spread, non ci sono dunque movimenti disordinati e

ingiustificati degli spread che mettono a rischio la trasmissione della politica monetaria. Il vicepresidente ha detto anche che «finora l'evoluzione del mercato del debito sovrano nell'area dell'euro è stata molto positiva», così come «positive» sono state le recenti decisioni delle agenzie di rating, il miglioramento dell'outlook per l'Italia e le promozioni di rating per Portogallo, Grecia e Cipro. «Anche se nell'ultimo anno abbiamo visto un importante aumento dei rendimenti, gli spread sono rimasti abbastanza stabili», e si sono addirittura «ristretti» dopo le decisioni delle agenzie di rating, e questa «è buona notizia». Per de Guindos, bisognerà vedere in prospettiva come eventualmente verranno definite le nuove regole fiscali del Patto di Stabilità e Crescita, e quindi non si può speculare sulle procedure di disavanzo eccessivo. «Abbiamo bisogno di un quadro chiaro di regole fiscali. Lo scenario peggiore per la Bce sarebbe che l'Ecofin, l'Ue non raggiungesse un accordo sul Patto. Questo, come scritto nella Fsr, genererebbe incertezza sulle regole di finanza pubblica».

© HSHNULUJLZLJLNE HIDEHVAIA

Rendimenti e spread sui titoli del debito potrebbero aumentare per i Paesi che hanno disavanzo eccessivo



Peso: 20%

# Patto di stabilità, ecco la bozza per trovare l'intesa all'Ecofin

## Regole europee/2

Dopo un estenuante tira-e-molla, la presidenza spagnola dell'Ue ha finalmente preparato una bozza di regolamento in vista di una riforma del Patto di stabilità. Il testo di 26 pagine sarà ora oggetto di negoziato tra i Ventisette.

**Beda Romano** — a pag.3

# Patto di stabilità, ecco la bozza per trovare l'intesa all'Ecofin

**Le regole Ue.** La presidenza spagnola ha presentato una proposta di riforma che verrà discussa l'8-9 dicembre. Gli investimenti prioritari dei Paesi, tra cui quelli per la difesa, considerati con favore

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

Dopo un estenuante tira-e-molla, contrassegnato da posizioni negoziali e dichiarazioni politiche, la presidenza spagnola dell'Unione europea ha finalmente preparato una bozza di regolamento in vista di una riforma del Patto di stabilità. Il testo di 26 pagine riprende alcune delle idee emerse negli ultimi giorni, tra cui la possibilità di considera-

re con favore gli investimenti prioritari tra cui quelli nella difesa. Il canovaccio sarà ora oggetto di negoziato tra i Ventisette.

Il regolamento, che nei fatti è chiamato a modificare un testo legislativo risalente al 1997, è composto da 34 articoli. Il desiderio è di trovare un nuovo equilibrio tra risanamento del debito e promozione degli investimenti, sulla scia della pandemia da Covid-19 e la guerra russa in Ucraina. La bozza, distribuita ieri ai Paesi membri in vista di una riunione dei ministri

delle Finanze il 7-8 dicembre a Bruxelles, riprende il principio di spal-

mare su più anni l'aggiustamento dei conti pubblici.

Secondo la proposta, ciascun Paese sarà chiamato a presentare a Bruxelles un piano di politica economica di quattro anni, allungabile a cinque. Il piano deve comprendere tra le altre cose le riforme e gli investimenti che il Paese intende varare durante il periodo preso in esame. Nel contempo, per i Paesi con un deficit di oltre il 3% o con un debito di oltre il 60% del Pil, Bruxelles metterà a punto una "traiettoria tecnica" dei conti pubblici su un periodo di quattro anni, allungabile di altri tre (articolo 5).

L'obiettivo della proposta di "traiettoria tecnica" — che sarà basata sulla spesa netta e preparata su misura, tenendo conto delle particolarità del Paese, del suo debito e dei rischi economici — è di portare il debito su un percorso discendente così come di portare e di mantenere il disavanzo sotto al 3% del Pil. Inoltre, l'obiettivo è anche di assicurare che,

superato il periodo di quattro anni, il debito sia in effetti su un percorso calante. Il testo lascia in sospeso l'ammontare minimo annuo di calo del debito: sarà oggetto di negoziato tra i Ventisette (articolo 6 bis).

Nel caso di "seria deviazione" dal percorso di aggiustamento l'impegno richiesto potrà essere reso più gravoso. Una volta che il deficit sarà ridotto a livelli inferiori al 3,0% del Pil, tutti i Paesi membri, indipendentemente dal loro livello di debito, saranno chiamati a mantenere un margine di manovra (in inglese *common resilience margin*) che permetterà loro di poter rispondere a eventuali shock economici senza



Peso: 1-4%, 3-42%

per questo aumentare il disavanzo oltre il 3,0% del Pil.

L'articolo 13 elenca le condizioni per ottenere un eventuale allungamento del periodo di aggiustamento di bilancio. Tra queste condizioni: l'impegno a introdurre specifiche riforme o specifici investimenti, in particolare nelle aree prioritarie dell'Unione, ossia la transizione ambientale, la rivoluzione digitale, la difesa, la coesione sociale ed economica. Sia le riforme che gli investimenti devono assicurare "una spinta significativa" alla crescita potenziale dell'economia nazionale.

In ultima analisi, il tentativo del progetto legislativo è di trovare un

equilibrio tra le richieste di rigore di alcuni e le richieste di flessibilità di altri. Sul primo fronte, vi sono gli impegni, possibilmente cifrati, di riduzione del debito. Sul secondo versante, ci sono le circostanze attenuanti derivanti da riforme e investimenti (non si tratta però di *golden rule*). Da notare anche l'articolo 25 che introduce una clausola d'emergenza a livello nazionale da usare nel caso di "circostanze eccezionali" fuori dal controllo del Paese membro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'equilibrio tra rigore e flessibilità, introdotta una clausola per tenere conto di «circostanze eccezionali» per i Paesi

**LA BOZZA**

**Aggiustamento in più anni**

La bozza di proposta spagnola distribuita ieri in vista dell'Ecofin del 7-8 dicembre riprende il principio di spalmare su più anni l'aggiustamento dei conti. Ogni Paese sarà chiamato a presentare a Bruxelles un piano di politica economica di quattro anni, allungabile a cinque, con le riforme e gli investimenti che intende varare.

Per i Paesi con un deficit oltre il 3% o con un debito oltre il 60% del Pil, Bruxelles metterà a punto una "traiettoria tecnica" dei conti pubblici su un periodo di quattro anni, allungabile di altri tre.

**Condizioni per una proroga**

L'articolo 13 della bozza elenca le condizioni per un eventuale allungamento del periodo di aggiustamento di bilancio. Tra queste: l'impegno a introdurre specifiche riforme o specifici investimenti, in particolare nella transizione ambientale, la rivoluzione digitale, la difesa, la coesione sociale ed economica.



La presidenza spagnola della Ue. Il premier iberico, Pedro Sanchez, e la ministra delle Finanze, Nadia Calvino, puntano all'Ecofin di inizio dicembre per chiudere il Patto



Peso:1-4%,3-42%



# Imballaggi, ok dall'Europarlamento alle richieste delle imprese italiane

## Regole europee/1

Previste esenzioni dal riutilizzo quando ci sono percentuali di riciclo sopra l'85%

Confindustria: un risultato importante. Ora la parola ai governi e al consiglio Ue

Il Parlamento europeo ha adottato la direttiva imballaggi. Il tentativo della Commissione Ue di ridurre l'uso di carta e cartone attraverso il riutilizzo al posto del riciclo, è stato annacquato su pressione di molti paesi, tra cui l'Italia. Il mandato negoziale sulla direttiva è stato approvato con 426 voti, 125 contrari, 74 astensioni. Soddisfazione in **Confindustria**. Salva la filiera agroalimentare e le buste dell'insa-

lata. Lega e Fdi, soddisfatti per gli emendamenti, votano no perché contrari all'insieme della direttiva. Fi a favore. **Beda Romano** — a pag. 5

# Imballaggi, ok dall'Eurocamera alle richieste delle imprese italiane

**Le regole Ue.** 426 sì, 125 contrari e 74 astenuti. Via libera alle deroghe sul riutilizzo. Lega e Fdi hanno promosso gli emendamenti ma votato no perché contrari all'insieme del provvedimento. Fi a favore

## Beda Romano

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

Dopo un lungo dibattito interno, il Parlamento europeo ha adottato ieri la propria posizione negoziale su una controversa direttiva dedicata agli imballaggi. Il tentativo della Commissione europea di ridurre radicalmente l'uso di carta e cartone attraverso il riutilizzo, piuttosto che il riciclo, è stato annacquato su pressione di molti paesi, tra cui l'Italia. Sempre sul fronte ambientale, il Parlamento ha invece respinto tout court un

progetto di legge che doveva ridurre l'uso dei pesticidi.

Il mandato negoziale relativo alla direttiva sugli imballaggi è stato approvato con 426 voti a fa-

vore, 125 contrari e 74 astensioni. La proposta della Commissione europea sarà oggetto di trattative tra il Parlamento e il Consiglio, non appena quest'ultimo avrà adottato la propria posizione negoziale, possibilmente il prossimo 18 dicembre. Come detto, il testo dell'esecutivo comunitario voleva in origine imporre un maggiore riutilizzo degli imballaggi (si veda Il Sole/24 Ore del 1° dicembre 2022).

Recenti statistiche mostrano che i rifiuti in questo ambito sono in forte aumento, nonostante

enormi sforzi sul fronte del riciclo. Secondo dati del Parlamento europeo, l'ammontare di rifiuti derivanti da imballaggi è aumentato a livello comunitario del 20% tra il 2009 e il 2020. Vi era quindi il desiderio da parte della Commissione europea di mettere un

freno alla produzione di imballaggi, introducendo obiettivi temporali per vari prodotti, dai bicchieri ai cartoni.

L'assemblea ha emendato il testo, con lo sguardo rivolto tra le altre cose al desiderio di difendere l'industria del riciclo, importante in alcuni paesi, tra cui l'Italia. Nell'articolo 26 del testo legislativo, il Parlamento propone di esentare i paesi dal riutilizzo di alcuni ogget-



Peso: 1-8%, 5-38%

ti, come le bottiglie di plastica o le lattine di alluminio, se il loro tasso di riciclo in questi ambiti è superiore all'85%. Esenzioni sono previste anche quando «il riutilizzo non è l'opzione che produce i migliori risultati ambientali».

Patrizia Toia, eurodeputata del partito democratico, faceva notare ieri che tra gli emendamenti approvati dal Parlamento europeo c'è anche quello dedicato agli imballaggi della frutta e della verdura: «Si è voluto intervenire per evitare il divieto di imbustamento di frutta e verdura. Divieto che, se mal applicato, avrebbe l'effetto di portare a sprechi alimentari e a difficoltà nel trasporto, commercializzazione ed esportazione». Vi sono anche particolari esenzioni ai divieti nel settore alberghiero o della ristorazione.

Dietro al risultato di ieri si nascondono vari fattori. Italia e Germania hanno voluto difendere la loro industria del riciclo. I paesi scandinavi hanno voluto proteggere la loro industria del legno, materia prima indispensa-

bile per molti imballaggi. Poi vi sono stati obiettivi specifici di alcuni gruppi parlamentari nazionali: i francesi hanno voluto difendere l'impacchettamento tradizionale del camembert, mentre i belgi hanno voluto preservare particolari bottiglie di birra.

Le divisioni nella maggioranza di governo - Forza Italia ha votato a favore del mandato finale, Fratelli d'Italia e Lega contro perché ancora insoddisfatti nonostante gli emendamenti - è stata definita "grave" dal partito democratico. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha affermato che è stata «bloccata la deriva populista». Il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto ha spiegato che l'esito del voto «coniuga la tutela dei diritti dei cittadini e dell'ambiente con la necessità di salvaguardare l'industria e l'agroalimentare del nostro Paese». Per il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ha vinto «il buonsenso».

Sempre ieri e sempre sul fronte ambientale, il Parlamento ha respinto tout court una proposta le-

gislativa che avrebbe imposto un calo di metà nell'uso dei pesticidi (si veda box in pagina). In un primo momento i popolari hanno fatto approvare emendamenti che hanno annacquato il testo, poi respinto dai socialisti, dai verdi e dalla sinistra radicale perché troppo morbido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molto probabilmente il Consiglio Ue adotterà la propria posizione negoziale il 18 dicembre prossimo

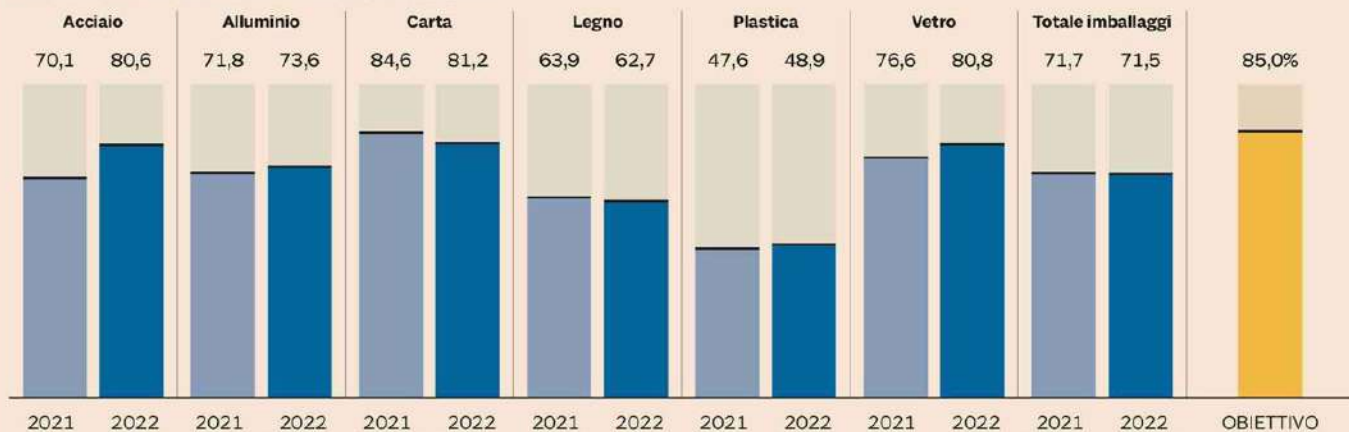
85%

**LA SOGLIA**

Chi raggiungerà l'85% di quota di riciclo degli imballaggi interessati secondo le nuove regole sarà esentato dall'obbligo di riuso

**Il riciclo dei settori e la sfida europea**

Percentuale di riciclo effettivo su immesso a consumo



Peso:1-8%,5-38%

**ENERGIA**

Rinnovabili, sì Ue a 5,7 miliardi di aiuti all'Italia per autoconsumo e comunità

Celestina Dominelli — a pag. 8

# Rinnovabili, sì della Ue a 5,7 miliardi di aiuti all'Italia

**Energia.** L'ok di Bruxelles al Dl sui sostegni per le comunità energetiche e l'autoconsumo Pichetto: «Siamo di fronte a una svolta»

**Celestina Dominelli**

ROMA

Via libera di Bruxelles al decreto firmato dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, con cui sono definiti i sostegni alle comunità energetiche rinnovabili (Cer) e all'autoconsumo diffuso. Il provvedimento, considerato uno degli snodi strategici per il raggiungimento degli obiettivi di transizione green dell'Italia, vale nel complesso 5,7 miliardi di aiuti: 2,2 miliardi di fondi garantiti dal Pnrr per i contributi a fondo perduto e 3,5 miliardi di oneri per gli incentivi in tariffa.

«Siamo di fronte a una svolta, a una nuova fase storica nel rapporto tra cittadini ed energia - ha commentato ieri il ministro -. Ora le Comunità energetiche rinnovabili potranno diventare una realtà diffusa nel Paese, sviluppando le fonti rinnovabili e rendendo finalmente il territorio protagonista del futuro energetico nazionale. Grazie alle comunità energetiche, infatti, ciascun cittadino potrà contribuire alla produzione di energia rinnovabile, e averne i benefici economici derivanti dall'autoconsumo, pur non disponendo direttamente degli spazi necessari alla realizzazione degli impianti Fer».

Il ministro ha quindi parlato «di modello apripista per altre esperienze nel Continente», mentre la sua vice, Vannia Gava, ha evidenziato il triplice obiettivo centrato attraverso il Dl: «Con il provvedimento, tuteliamo l'ambiente, rafforziamo la nostra indipendenza energetica e conteniamo i costi per imprese e famiglie grazie a tariffe incentivanti».

Soddisfatti anche gli operatori: «Accogliamo molto positivamente la notizia dello sblocco della trattativa con Bruxelles e il via libera al decreto», è il commento di Sarah Jane Jucker, managing partner di Epq che è partner tecnico in diversi progetti di Cer e autoconsumo diffuso in giro per il territorio.

## Il contributo a valere sul Pnrr

Nel dettaglio, il decreto contiene due misure distinte: da un lato, un intervento generale di incentivazione per chi si associa nelle comunità energetiche con una premialità per l'autoconsumo e con una potenza massima finanziabile di 5 gigawatt e un limite temporale al 2027; dall'altro, uno stanziamento del Pnrr di 2,2 miliardi per il finanziamento a fondo perduto fino al 40% dei costi di realizzazione di un nuovo impianto o di potenziamento di un impianto esistente nel territorio di Comuni fino a 5mila abitanti. Gli im-

pianti, ammessi ai contributi a valere sul Pnrr, con una potenza agevolabile di almeno 2 gigawatt, devono entrare in esercizio entro 18 mesi dalla data di presentazione della richiesta e comunque non oltre il 30 giugno 2026.

## La tariffa incentivante

Quanto alla tariffa incentivante, il periodo di diritto decorre dalla data di entrata in esercizio commerciale dell'impianto ed è pari a 20 anni. La tariffa sarà costituita da una parte fissa (in funzione della taglia dell'impianto), - che va 60 euro per megawattora per gli impianti di potenza fino a 600 kilowatt agli 80 euro per MWh per quelli sotto i 200 kW - e una quota variabile (fino a un massimo di 40 euro per MWh) in funzione del prezzo di mercato dell'energia. È inoltre prevista una maggiorazio-



Peso: 1-1%, 8-26%

ne tariffaria per gli impianti ubicati nelle Regioni del Centro e del Nord Italia: 4 euro per megawattora in più per quelle del Centro (Lazio, Marche, Toscana, Umbria e Abruzzo) e 10 euro per MWh in più per quelle del Nord (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Veneto)

Per la copertura della tariffa incentivante serviranno, come detto, 3,5 miliardi di euro di oneri (che saranno finanziati con la bolletta): a questo numero si arriva considerando una spesa annua di 175 milioni di euro, calcolata tenendo conto della potenza massima (5

GW) finanziabile con questo tipo di sostegni e dei prezzi attuali di mercato, e moltiplicando l'esborso per l'intera durata della misura.

Per accedere ai fondi, la domanda va presentata entro 90 giorni successivi alla data di entrata in esercizio degli impianti esclusivamente tramite il sito del Gse (il Gestore dei servizi energetici) che è il regista della misura: [www.gse.it](http://www.gse.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUMERI**

2,2 mld

5 GW

**I fondi nel Pnrr**

Sono le risorse contenute nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per il finanziamento a fondo perduto fino al 40% dei costi di realizzazione di un nuovo impianto o di potenziamento di un impianto esistente nel territorio di Comuni fino a 5mila abitanti.

**La potenza massima**

È la potenza massima agevolabile attraverso l'incentivo in tariffa, l'altra misura prevista nel decreto insieme al contributo a fondo perduto. L'intervento è rivolto a tutto il territorio nazionale, a differenza dell'altro tipo di sostegno: dal piccolo Comune alla città metropolitana.



**GILBERTO PICHETTO FRATIN**  
È il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica



Peso:1-1%,8-26%

**CONFINDUSTRIA TOSCANA SUD****Industria 5.0 cruciale  
Avanti con sostenibilità  
e intelligenza artificiale**

È cominciata con la riproduzione di 'Now and then' – l'ultima canzone dei Beatles uscita nei giorni scorsi grazie all'aiuto dell'intelligenza artificiale, che ha permesso di completare la melodia incisa da John Lennon nel 1977 su una musicassetta – l'assemblea generale di **Confindustria Toscana sud** (Arezzo, Siena, Grosseto) dedicata a "Industria 5.0 e sostenibilità: il futuro delle imprese", alla quale ha partecipato il vicepresidente di **Confindustria nazionale**, Emanuele Orsini. L'intelligenza artificiale, del resto, è uno dei temi oggi all'attenzione delle imprese, un tema che entusiasma, per le prospettive che apre, il presidente di **Confindustria Toscana sud**: «L'intelligenza artificiale – ha spiegato Fabrizio Bernini – non dev'essere vista come un danno per l'impresa, ma dev'essere conosciuta, provata. Non sono d'accordo quando sento dire dal Governo che "va regolamentata": non possiamo regolamentare l'intelligenza artificiale sui macchinari, sulla parte industriale o sui servizi, rischiando di perdere competitività; magari regolamentiamo i social network che stanno condizionando la vita dei nostri ragazzi». Per Bernini la nuova frontiera dell'industria 5.0, fondata sulla sostenibilità e sull'intelligenza artificiale, è destinata a cambiare il mercato: «D'ora in poi non dovremo più essere bravi a fare, a produrre – ha aggiunto – ma piuttosto a capire come cambiano i consumatori, cosa vogliono e perché lo vogliono. L'imprenditore del futuro lavorerà meno di prima ma penserà di più: deve conoscere, per questo il capitale umano è fondamentale ed è alla base dell'azienda», ha aggiunto. Anche la sostenibilità sta diventando un elemento imprescindibile per l'impresa. Lo è già

nell'accesso al mercato dei capitali: «I fondi d'investimento già oggi valutano i criteri Esg delle aziende – ha spiegato Tito Nocentini, direttore regionale Toscana e Umbria di Banca Intesa Sanpaolo – ma anche le banche per concedere credito commerciale iniziano a chiedere informazioni su criteri Esg con cui viene gestita l'impresa». Una gestione che sarà sempre più importante per attirare risorse umane: «I giovani non andranno a lavorare in un'azienda che non è attenta agli aspetti sociali e ambientali», ha spiegato Angelo Riccaboni, cofondatore del Santa Chiara Next, spin-off dell'Università di Siena. Proprio le dimensioni delle imprese, in gran parte piccole e piccolissime nelle province di Arezzo, Siena e Grosseto come nel resto della Toscana e d'Italia, potrebbero rappresentare un limite per compiere la transizione digitale e ambientale: «Sono preoccupato per i costi della sostenibilità delle Pmi – ha sottolineato Orsini –. È fondamentale non perdere l'occasione della transizione ambientale, ma ricordiamoci che questa ha un costo importante per le nostre imprese e che non possiamo fare da soli». Orsini ha poi mandato un messaggio al Governo sull'alluvione che ha colpito la Toscana: «Rinviate le scadenze fiscali e fate presto sugli aiuti».

— **Silvia Pieraccini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

# Enel, piano da 35 miliardi

## Focus su reti e sostenibilità

### Investimenti strategici

L'Enel dell'era Cattaneo declina la transizione energetica in una chiave molto più attenta alla certezza dei ricavi attesi sugli investimenti. Rispetto al passato assumono un ruolo più rilevante le reti di distribuzione sulle quali il gruppo punta 18 miliardi sui 35,8 miliardi di investimenti nel piano (contro 37 miliardi del triennio precedente), ribilanciando l'impegno finanziario sulle rinnovabili con investimenti pari a 12 miliardi. Non si tratta di un rallen-

tamento rispetto alla capacità installata, che è destinata a salire da 63 a 73 gigawatt: cambiano invece le modalità con le quali si investe.

**Laura Serafini** — a pag. 31

# Enel, piano da 35,8 miliardi

## Focus su reti e sostenibilità

### Il programma al 2026

L'ad Cattaneo: «Rendono di più con meno rischi». Sulle rinnovabili ricorso a partner

Il gruppo sosterrà dividendi e sviluppo generando più cassa: «Basta fare debito»

#### Laura Serafini

L'Enel dell'era Cattaneo declina la transizione energetica in una chiave molto più attenta alla certezza dei ricavi attesi sugli investimenti. Rispetto al passato assumono un ruolo più rilevante le reti di distribuzione sulle quali il gruppo punta 18 miliardi sui 35,8 miliardi di investimenti nel piano (contro 37 miliardi del triennio precedente), ribilanciando l'impegno finanziario sulle rinnovabili con investimenti pari a 12 miliardi. Non si tratta di un rallentamento rispetto alla capacità installata, che è destinata a salire da 63 a 73 gigawatt: cambiano invece le modalità con le quali si investe. La metà degli investimenti destinati alle rinnovabili, per 6,1 miliardi, arriveranno da partner (soprattutto fondi di investimento)

con i quali il gruppo elettrico investirà nelle rinnovabili, in Italia, Spagna e negli Usa. È previsto un minor ricorso al modello di stewardship (prima realizzo e poi vendo una quota) ma si costruiranno impianti in partnership sin dall'inizio con un socio al 50 per cento. L'impegno di capitale, dunque, diminuisce ma la capacità di messa a terra degli impianti resta.

Per il nuovo ad, Flavio Cattaneo, la sostenibilità in futuro dovrà essere anche una sostenibilità finanziaria. Una maggiore attenzione alla redditività degli investimenti e alla riduzione dei costi consentirà nel triennio 2024-26 di generare cassa operativa per 43,8 miliardi (nei primi 9 mesi 2023 siamo a quota 10 miliardi). Cattaneo ieri, alla presentazione del Capital Market Day ha parlato di "cash neutrality". «Non faremo più debito

— ha detto il manager — ma sosterranno investimenti e pagheremo dividendi con la cassa che generiamo».

Sul piano da 35,8 miliardi di investimenti solo 26,2 miliardi sono sulle spalle dell'azienda: il resto arriveranno da investitori privati sulle rinnovabili e 3,5 miliardi dal Pnrr in Italia (che non prevedono una remunerazione del capitale in tariffa, dunque non sarà a carico delle bollette). Ecco l'effetto della cura sui target del trien-



Peso: 1-3%, 31-37%

nio: l'Ebitda è previsto salire da 21,5-22,5 miliardi del 2023 a 23,6-24,3 miliardi nel 2026; l'utile netto passerebbe da 6,4-6,7 miliardi di fine anno a 7,1-7,3 miliardi del 2026, con un tasso di crescita annuo del 6 per cento. Di pari passo resterà sostenuta la politica dei dividendi: si torna a una cedola minima garantita di 0,43 euro per azione (che è la cedola di quest'anno). Dal 2024 il dividendo salirà almeno fino al 70% del payout, che vorrebbe dire 0,48 euro nel 2026. Ma i flussi di cassa consentono di andare ben oltre. «Vedremo - ha detto Cattaneo - I numeri del piano sono estremamente prudenti per darci flessibilità in caso di scenari avversi, ad esempio nuovi incrementi del costo dell'energia».

Il manager ha spiegato che i numeri e la maggiore flessibilità data all'organizzazione della società la metteranno in condizione di cogliere future opportunità. Ma non si guarda a operazioni di M&A. «Per noi le opportunità sono legate al rischio rendimento, alla regolazione in evoluzione, a partire dall'Italia, per consentire una maggiore remunerazione che consenta di mobilitare ingenti investimenti per adeguare le reti alla necessità di ospitare un numero crescente di rinnovabili. Le opportunità ci sono in Italia; ma anche negli altri paesi europei accadrà lo stesso e anche in Paesi come il

Brasile». Cogliere le opportunità, dunque, significa aumentare la potenza di fuoco degli investimenti, se conviene: la realizzazione del rigasificatore di Porto Empedocle non è prevista nel piano, ma ci potrà entrare se sarà garantita una remunerazione (in tariffa) adeguata.

Il manager ha confermato gli investimenti nelle fabbriche di pannelli, a Catania e negli States, ma assieme a partner. Sulle gigafactory di pannelli «chiediamo che l'Europa sia solida nel difendere una produzione europea, così come lo fa con le materie prime rare, altrimenti è in concorrenza con Paesi che hanno un costo di produzione complessivo che è infinitesimale rispetto al nostro», ha detto l'ad.

Il management ha assicurato che il percorso di discesa del debito netto (atteso attorno a 60 miliardi a fine anno) è sotto controllo: oltre 6 miliardi di cessioni fatte nel 2023, altri 8 miliardi attesi nel 2024, tra cui operazioni che sono in attesa del via libera delle Authority locali (-11 miliardi di debito netto atteso nel 2024). Il cfo Stefano De Angelis ha rivelato che il management ha dovuto sostituire 3 miliardi di cessioni previste dalla precedente gestione con nuove dismissioni (alcune ancora riservate) perché alcuni asset avevano perso valore, tra cui contratti di fornitura gas per 2 miliardi. Sospesa invece la cessione di

batterie in Italia («sono redditizie», ha detto l'ad), in standby la vendita della brasiliana Ceara per la revisione dei regimi concessori in Brasile.

Sul fronte commerciale il gruppo affronterà la fine della maggior tutela in Italia cercando di puntare sui servizi che fidelizzano e attirano clienti, da recuperare soprattutto a Roma e Milano. Sarà la mission di EnelX, che vedrà invece la cessione di piattaforme della mobilità negli Usa (non è chiaro quale sarà, invece, la sorte della società del demand response di Boston).

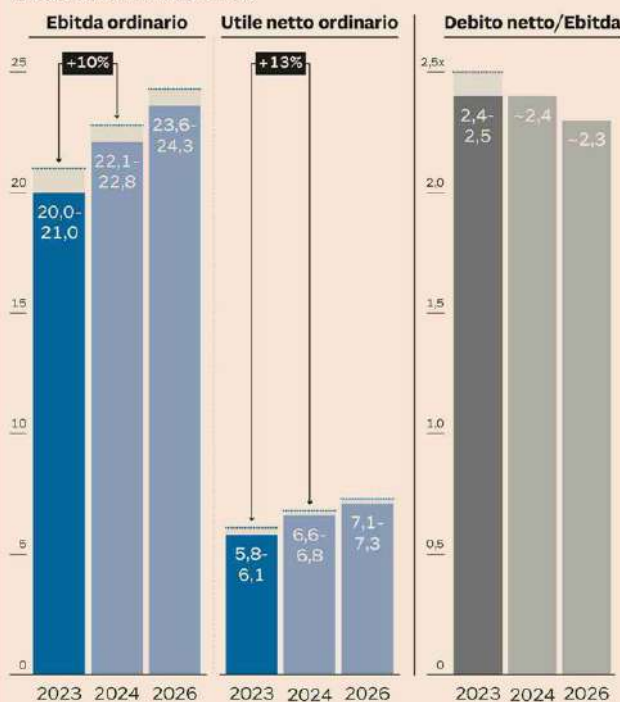
Ieri Cattaneo ha annunciato l'acquisto di 1 milione di azioni Enel; il titolo a Piazza Affari ha chiuso ieri in flessione dello 0,4% dopo che nell'ultimo mese ha realizzato un rally intorno al 13 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Italia il 49% delle risorse. Cedola in aumento dal 2024. Utile a 7 miliardi nel 2026**

**I target del piano Enel**

Ebitda e utile in miliardi di euro



Fonte: Piano strategico 2024-2026



**FLAVIO CATTANEO**  
Il manager è amministratore delegato di Enel dallo scorso maggio. Ieri ha presentato il piano industriale del gruppo per il 2024-2026



Peso: 1-3%, 31-37%

## Riforma tributaria Residenza fiscale delle società nella sede di direzione effettiva

**Alessandro  
Germani**

— a pag. 38



# Residenza fiscale delle società nella sede di direzione effettiva

### Internazionalizzazione

Cambiano due criteri su tre:  
entra pure la gestione  
ordinaria in via principale

Non rilevano la supervisione  
e il monitoraggio della  
gestione da parte dei soci

#### Alessandro Germani

La residenza delle società nel testo del decreto legislativo Internazionalizzazione che è stato depositato in Parlamento (e di cui oggi inizia l'esame in commissione Finanze alla Camera) per la sua discussione appare invariata rispetto alla bozza in precedenza circolata. Ciò che varia è la formulazione rispetto al testo attuale del Tuir, per tenere conto di una serie di implicazioni emerse nel tempo. Ma vediamo in dettaglio.

Nell'ambito dell'articolo 73 del Tuir la residenza effettiva di una società individua attraverso determinati parametri il luogo in cui la società deve considerarsi residente (comma 3) mentre l'esteroestizione (comma 5-bis) introduce una presunzione, imperniata sul con-

trollo da parte di soggetti residenti o sull'amministrazione da parte di consiglieri residenti, di residenza in Italia di soggetti non residenti.

Per ciò che concerne la residenza fiscale l'attuale versione del Tuir prevede tre criteri alternativi, cioè la sede legale, la sede dell'amministrazione o l'oggetto principale. Anche la presenza di uno solo di questi implica la residenza nel territorio dello Stato. L'attuale testo del decreto Internazionalizzazione lascia questa struttura alternativa, ma modifica due elementi su tre. Resta infatti ferma la sede legale, e non può essere altrimenti visto che si tratta di un dato essenziale, anche se di natura formale, ma si mo-

dificano gli altri due visto che fanno il loro ingresso la sede di direzione effettiva e la gestione ordinaria in via principale.

La modifica normativa mira a chiarire anche il significato. Infatti, per sede di direzione effettiva si intende la continua e coordinata assunzione delle decisioni strategiche riguardanti la società o l'ente nel suo complesso. Mentre per gestione ordinaria si intende il continuo e coordinato compimento degli atti della gestione corrente riguardanti la società o l'ente nel suo complesso. Sembrano dei criteri



Peso: 1-2%, 38-26%



decisamente più chiari per stabilire se una società si debba considerare residente in Italia, rispetto alla sede dell'amministrazione e all'oggetto principale. In particolare, come chiarito dalla stessa relazione illustrativa, essi hanno natura sostanziale. Inoltre, il fatto che siano posti l'uno dopo l'altro serve a superare il concetto della sede dell'amministrazione. La relazione chiarisce infatti che le attività di supervisione e di monitoraggio della gestione da parte dei soci devono considerarsi diverse dalla direzione effettiva e dalla gestione amministrativa corrente. Quindi sicuramente la sede di direzione effettiva viene mutuata dall'esperienza delle Convenzioni internazionali (*place of effective management*), ma va visto come qualcosa di differente rispetto all'elemento volitivo dei soci. Mentre la gestione ordinaria in via principale, elemento utilizzato da altri paesi europei, indica quegli atti attinenti al normale funzionamento della società nel suo complesso. L'inciso «in via principale» serve nel caso in

cui solo una parte delle attività siano svolte nel territorio dello Stato e quindi vi può essere, nel caso, solo una stabile organizzazione.

Per gli organismi di investimento collettivo del risparmio resta la regola per cui si considerano residenti se istituiti in Italia. Anche per i trust il collegamento con lo Stato italiano resta invariato, nel senso che il trust estero sarà residente in Italia se almeno uno dei disponibili ed almeno uno dei beneficiari siano fiscalmente residenti nel territorio dello Stato. E lo stesso vale per quei trust per i quali un soggetto residente nel territorio dello Stato effettui un'attribuzione che importi il trasferimento di proprietà di beni immobili o la costituzione o il trasferimento di diritti reali immobiliari, anche per quote, nonché vincoli di destinazione sugli stessi. Ciò che cambia è la modalità di individuazione di questi trust esteri, perché il riferimento alla *white list* dell'articolo 168-bis del Tuir, articolo abrogato ormai dal 2015, viene sostituito dal riferimento alla lista dei paesi che consentono un adeguato

scambio di informazioni, in base al Dm introdotto dall'articolo 11, comma 4, lettera c), del Dlgs 239/1996.

In base alle modifiche del comma 3 appare poi più netta e chiara anche la norma dell'esterovestizione (comma 5-bis) che per individuare la presunzione di residenza per i non residenti che controllano società italiane e sono controllati o amministrati da soggetti italiani non fa più riferimento alla nozione di sede dell'amministrazione, ormai superato.



**LA CLAUSOLA**

Nell'atto istitutivo del fondo patrimoniale si può specificare, senza autorizzazione giudiziale, che per l'alienazione dei beni vincolati non occorre il decreto autorizzativo del tribunale



Peso: 1-2%, 38-26%

# Zes, nasce lo sportello unico digitale per il Mezzogiorno

## Semplificazione

Ammessi gli investimenti, tra il 1° gennaio e il 15 novembre 2024

Nasce lo sportello digitale unico (Sud) per semplificare e gestire le pratiche amministrative legate alle attività produttive nelle zone economiche speciali (Zes) del Mezzogiorno.

Le spese ammissibili per le imprese che effettuano investimenti, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 e il 15 novembre 2024, includono gli immobili, una voce di spesa precedentemente non contemplata per il credito di imposta sugli investimenti nel Mezzogiorno. Nasce anche il portale web della Zes unica. Questo emerge dalla conversione in legge del Dl 124/2023.

Lo sportello unico digitale diventa di massima importanza per le imprese in quanto si occupa di tutti i procedimenti amministrativi concernenti la realizzazione, l'ampliamento, la cessazione, la riattivazione, la localizzazione e la rilocalizzazione di impianti produttivi. Sono previsti tempi entro i quali scatta il silenzio assenso in mancanza di risposta.

Sud gestisce i procedimenti amministrativi riguardanti l'intervento edilizio produttivo, compresi gli interventi di trasformazione del territorio a iniziativa privata e gli interventi sugli edifici esistenti e quelli necessari a realizzazione, modifica ed esercizio di attività produttiva. Si occupa anche di procedimenti amministrativi riguardanti la realizzazione, l'ampliamento la ristrutturazione di strutture dedicate ad

eventi sportivi o eventi culturali di pubblico spettacolo.

Una volta a regime, tutte le richieste di autorizzazione verranno presentate tramite questo sportello digitale.

Fino a quando Sud Zes non sarà del tutto funzionante, le imprese dovranno seguire procedure alternative, cercando di adempiere alle richieste di autorizzazione attraverso gli sportelli esistenti e attivati in base alle normative vigenti, rivolgendosi ai Sud attivati secondo la normativa 91/20170 agli sportelli unici delle attività produttive (Suap) territorialmente competenti.

Coloro che intendono avviare attività economiche, ovvero insediare attività industriali, produttive e logistiche all'interno della Zes unica, presentano la relativa istanza al Sud.

Su richiesta delle amministrazioni competenti, entro 20 giorni dal ricevimento dell'istanza, il Sud Zes può richiedere al proponente eventuale documentazione integrativa. Al fine di adempiere la richiesta, il proponente può chiedere la sospensione del procedimento per un massimo di 30 giorni.

Il portale web della Zes unica dovrà essere realizzato anche in lingua inglese, fornendo tutte le informazioni sui benefici riconosciuti alle imprese nella Zes, e dovrà garantire l'accesso allo sportello unico digitale Zes.

Sono ammessi gli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2024 al 15

novembre 2024 nel limite, per ciascun progetto di investimento, di 100 milioni di euro. Possono ottenere il credito di imposta le spese relative a nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio.

La novità rispetto al credito di imposta Sud consiste nel fatto che sono ammessi all'agevolazione i costi relativi all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti.

Il valore dei terreni e degli immobili non può superare il 50% del valore complessivo dell'investimento agevolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

*Intervista al presidente del gruppo A2A*

## Tasca: "Si può fare di più incentiviamo le comunità rinnovabili"

«Il Covid prima e la guerra russo Ucraina poi hanno acuito enormemente il fenomeno della povertà energetica, divenuta ormai emergenza. Famiglie e imprese si trovano a fronteggiare una fase di grande vulnerabilità e anche per questo il governo ha rafforzato i bonus sociali elettrico e gas. Tuttavia, nel medio-lungo periodo, insieme agli indispensabili interventi di sostegno, saranno fondamentali interventi strutturali che permetteranno un accesso equo all'energia e con minori oneri alla collettività». Così Roberto Tasca, presidente di A2A, il gruppo che ha promosso nel 2016 il Banco dell'energia insieme alle sue fondazioni (Aem, Asm e Lgh), ha motivato le cause che hanno provocato un aggravio delle difficoltà nel pagamento delle bollette da parte di famiglie e imprese, proponendo anche le possibili soluzioni per contrastare un fenomeno che rischia di peggiorare ulteriormente nel corso del prossimo anno.

Tasca è intervenuto ieri sul tema a Roma in occasione della quinta plenaria del Manifesto "Insieme per contrastare la povertà energetica", l'iniziativa lanciata nel 2021 dal Banco dell'energia che oggi conta circa 80 firmatari. L'appuntamento è stato l'occasione per fa-

re il punto sulla povertà energetica nel nostro Paese, per presentare i nuovi progetti e i nuovi firmatari del Manifesto, ma anche per tirare le fila su quanto fatto dal Banco dell'energia fino a oggi: più di 10 milioni di euro raccolti e distribuiti, che hanno permesso il sostegno a più di 13.000 famiglie in oltre 70 progetti su tutto il territorio nazionale.

«In un contesto così difficile, il Banco ha intensificato ulteriormente il proprio impegno, ampliando lo spettro di azione», ha sottolineato Tasca. «Oltre a iniziative dedicate a supportare economicamente i nuclei familiari in condizione di vulnerabilità tramite il pagamento diretto delle utenze, con "Energia in periferia" il Banco realizzerà nuovi interventi mirati alla sostituzione degli elettrodomestici a bassa efficienza energetica e a creare consapevolezza sui consumi. A questi progetti si aggiungono attività per sviluppare il modello delle Comunità energetiche rinnovabili e solidali (Cers)».

Proprio le Comunità energetiche, secondo Tasca, rappresentano un «esempio virtuoso di autoproduzione di energia». E non solo: «Oltre ad abbattere i consumi in bolletta e ad accelerare la transizione ecologica tramite la diffu-

sione di impianti rinnovabili, sono state identificate dalla Commissione Ue come uno dei principali driver per contribuire a ridurre il fenomeno della povertà energetica», ha aggiunto il presidente di A2A. «In quest'ottica il decreto di incentivazione delle Comunità energetiche, approvato ieri dalla Commissione europea, contribuirà ad accelerarne la diffusione».

Roberto Tasca ha concluso: «Il Banco dell'energia sta già collaborando a iniziative di questo tipo sia a Milano che a Roma e sono previste ulteriori collaborazioni con partner interessati a promuovere nuove progettualità in tutte le regioni italiane, ma soprattutto al Sud».

— v.d.c.



Peso: 31%

## ITALIA E GERMANIA CONTRO I REGIMI DI FAVORE IN EUROPA

## Fisco, patto anti-paradisi

**Meloni e Scholz firmano il piano d'azione: focus su infrastrutture, energia e AI**  
**Piccoli passi avanti sul Patto di Stabilità. La premier chiede conto di Ita-Lufthansa**  
**NAGEL (BUNDESBANK): VICINA LA FINE DELLA STRETTA. L'ORO TORNA A 2.000 DOLLARI**

Capponi, Ninfolo e Pira alle pagine 2, 3 e 4

NEL PIANO D'AZIONE ROMA-BERLINO FOCUS SULLA CONCORRENZA TRIBUTARIA NELLA UE

## Fisco, antidumping italo-tedesco

*Intesa Meloni-Scholtz per rafforzare la cooperazione bilaterale: infrastrutture, intelligenza artificiale ed energia i nuovi temi di collaborazione. Piccoli passi avanti sul Patto di Stabilità*

DI ANDREA PIRA

**R**oma e Berlino unite nel contrasto alle pratiche di eccessiva concorrenza fiscale tra gli Stati dell'Unione Europea. È uno dei passaggi del piano d'azione bilaterale siglato ieri dalla presidente del Consiglio italiana Giorgia Meloni e dal cancelliere tedesco Olaf Scholz.

Si tratta di qualcosa di meno del Trattato del Quirinale e dal Trattato di Aquisgrana, siglati dai due Paesi con la Francia, ma è un passo per completare la triangolazione tra le principali economie in Europa. Sono cinque i pilastri del piano da 35 pagine firmato ieri nella cornice del vertice intergovernativo italo-tedesco. Si tratta di: economia e innovazione; clima e ambiente, in particolare intensificando le strategie comuni di approvvigionamento energetico, difesa; migrazioni e cultura.

Grande attenzione è dedicata al-

la piccole e medie imprese, soprattutto rispetto a una possibile estensione della definizione di pmi che includa più aziende e accelerando le procedure di autorizzazione per l'innovazione e sull'intelligenza artificiale.

Sul fisco la volontà, oltre a cooperare in chiave anti-evasione, è appunto quella di promuovere una migliore regolamentazione comunitaria per evitare che alcuni Stati membri si avvantaggino di regimi di favore, come fatto in passato da Irlanda e Lussemburgo.

«Ci sono settori che hanno già sviluppato un'integrazione profonda, come l'auto e la meccanica avanzata, e altri in cui la cooperazione deve essere valorizzata, come la difesa, le infrastrutture e l'energia», ha spiegato Meloni. Sull'ultimo punto avrà molta importanza il corridoio meridionale per l'approvvigionamento di gas e dell'idrogeno. Anche nel commercio con l'estero si vuole rafforzare

la capacità di diversificazione e resilienza dell'Unione Europea.

Da Roma si guarda con attenzione al rallentamento congiunturale in corso in Germania, prima nazione straniera per numero di imprese nella Penisola e i cui investimenti in Italia ammontano a 47 miliardi di euro (dati 2022). La cooperazione è quindi considerata strategica.

Il vertice è stato inoltre l'occasione per provare ad avvicinare le posizioni dei due governi sulla riforma del Patto di Stabilità e Crescita in vista dell'Ecofin del prossimo 8 dicembre, quando la presidenza spagnola del Consiglio Ue dovrebbe arrivare con una proposta da mettere ai voti.

Il tutto mentre al Senato il percorso parlamentare del disegno di Legge di Bilancio rallenta di alcuni giorni. Anziché arrivare in Aula a Palazzo Madama tra il 4 e il 6 dicembre la manovra è ora attesa in assemblea per il 12. Lunedì si terranno invece i confronti tra governo, maggioranza e opposizioni sulle propo-

ste di modifica ordinamentali, quindi non onerose, al decreto Anticipi, mentre sembrano preclusi gli emendamenti di spesa. Meloni ha di fatto ribadito la richiesta di tenere fuori dal computo del deficit le spese finanziate con fondi europei e destinate alle transizioni verde e digitale. Roma ha sollevato il tema il problema della protezione degli investimenti per scelte strategiche che la Ue ha preso. La Germania, di contro, chiede che i Paesi si tengano lontani dal limite del 3% per il deficit, che deve essere considerato un tetto massimo da sfiorare soltanto in casi eccezionali. «È importante che le nuove regole tengano conto degli sforzi che gli Stati stanno facendo per garantire queste transizioni», è la posizione italiana.

«Non chiediamo una politica di bilancio allegra», ha però chiarito Meloni, per la quale sulla revisione delle regole europee «si fanno passi avanti giorno dopo giorno in una trattativa che non è facile». Scholz è ottimista: un'intesa è possibile, visto che «l'ultimo incontro dei ministri delle Finanze ha dato segnali molto positivi». (riproduzione riservata)



Peso: 1-14%, 3-41%



*Giorgia Meloni e Olaf Scholz*



Peso:1-14%,3-41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

505-001-001

## L'Italia si sbrighi a tagliare il debito perché fra poco costerà troppo

DI STEFANO FELTRI\*

Il governo Meloni ha bloccato la ratifica del trattato di riforma del Meccanismo Europeo di Stabilità per una ostilità di principio allo strumento, ma anche per ottenere potere negoziale sul tavolo al quale si discute il Patto di Stabilità e Crescita, che dovrebbe tornare in vigore in versione rivista nel 2024 dopo la sospensione in pandemia. La scommessa sembra aver dato pochi risultati, perché a questo punto della trattativa l'Italia rischia di trovarsi in una posizione ancora più incerta rispetto a quando vigevano le vecchie regole, quelle del tanto contestato Fiscal Compact introdotto ai tempi della crisi dell'euro. Scartiamo subito l'idea che l'Italia possa permettersi di non fare aggiustamenti sul debito: oggi è intorno al 140 per cento del pil, in assenza di correzioni e a politiche invariate tra 2026 e 2041 arriverebbe a valori tra il 171 e il 181% del pil, secondo le stime dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio.

La Commissione Europea considera che ogni 10 punti percentuali di debito/pil sopra il 60%, il premio al rischio sul debito cresce dello 0,3-0,4%. Significa che l'Italia si troverebbe a pagare stabilmente l'1 per cento in più circa sul debito rispetto a oggi. Fanno circa 28 miliardi di euro di interessi in più ogni anno, se si proietta il costo sull'intero stock di debito. L'intera manovra di bilancio 2024 vale quella cifra. Quindi il debito va ridotto, per rispettare le regole, certo, ma perché le alternative sono insostenibili e assorbono troppe risorse. Anche il governo Meloni si è impegnato, senza mai dichiararlo apertamente però, a

una fase di notevole austerità: sulla base della Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza (Nadef) il saldo primario - entrate meno uscite al netto degli interessi sul debito - dovrebbe migliorare dello 0,9% all'anno sia nel 2025 che nel 2026. Un risultato che si è raggiunto soltanto tre volte negli ultimi 20 anni pre-pandemia, e due di quelle tre negli anni delle politiche di emergenza del governo Monti nel 2011 e 2012. Nell'ipotesi di un governo di legislatura e in assenza di nuovi esecutivi tecnici, toccherebbe proprio a Meloni chiudere il suo primo mandato tra lacrime e sangue.

La domanda quindi è soltanto se le nuove regole in discussione sono più gestibili, per l'Italia, del vecchio Fiscal compact che imponeva, tra l'altro, di ridurre dello 0,5% ogni anno la percentuale di debito sopra il 60% del pil? Secondo le stime del think tank Bruegel, l'Italia dovrebbe affrontare un aggiustamento di 2,7 punti inferiore rispetto allo scenario delle vecchie regole nell'ipotesi dell'orizzonte di sette anni. Quelle stime andranno riviste se e quando ci sarà un accordo definitivo tra i governi Ue, ma il compromesso finale potrà essere soltanto più severo per le pressioni di Germania e Olanda. Il problema destinato a rimanere è che le nuove regole, pensate per essere più flessibili, sono soprattutto più confuse e meno prevedibili. Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia e la Lega hanno sempre contestato le formule troppo automatiche (anche se con molti correttivi del Fiscal Compact), ma l'effetto finale delle nuove regole sui conti non è facilmente prevedibile. Anche perché l'Analisi di sostenibilità del debito di competenza della Commissione è una specie di scatola nera indecifrabile che cerca di stimare la possibile evoluzione di variabili economiche cruciali su orizzonti

temporali così lunghi da essere troppo incerti.

Per prevedere i tassi di interesse nell'area euro nel 2030 l'analisi della Commissione vale circa quanto l'oroscopo, il problema è che produrrebbe effetti da subito nel determinare la stretta sulla spesa pubblica. Diventa anche legittimo domandarsi quale legittimità democratica abbiano regole incomprensibili perfino agli esperti di finanza pubblica, perché concepite con un voluto grado di ambiguità finalizzato a garantire una certa discrezionalità nell'applicazione per ragioni più politiche che finanziarie.

In una situazione di relativa stabilità politica e con oltre 200 miliardi di fondi europei del Pnrr da spendere per aumentare il potenziale di crescita, l'Italia paga circa il 4,5% sui suoi titoli di debito a dieci anni, per effetto (anche) dell'aumento dei tassi deciso dalla Bce. Più o meno lo stesso rendimento che pagava a inizio del 2011, quando una rapida perdita di credibilità ha spinto il rendimento sui Btp vicino al 7%. La soluzione al problema del debito o la degenerazione in crisi finanziaria non dipenderà mai dai dettagli tecnici delle regole, ma dai segnali che manda il sistema politico sulla capacità di gestire con prudenza un paese così indebitato. Alcuni di questi segnali - il caos anche contabile sul Superbonus, 20 miliardi di privatizzazioni immaginarie nella Legge di Bilancio, il deficit sopra le attese per pagare sconti fiscali pre-elettorali - si traducono in immediati aumenti del costo del debito e minori risorse per tutto il resto. (riproduzione riservata)

\*curatore della newsletter  
Substack Appunti



Peso: 34%

PALAZZO MADAMA

## Senato, ok unanime alla legge contro la violenza sulle donne

Via libera unanime del Senato al disegno legge con il nuovo pacchetto di misure contro la violenza domestica e le forme di aggressione sulle donne. Gli obiettivi del provvedimento sono diversi: in primo luogo velocizzare le valutazioni preventive sui rischi che corrono le potenziali vittime, poi

rendere più efficaci le azioni di protezione preventiva e rafforzare le misure contro la ripetizione di questa particolare categoria di reati. — a pagina 14

# Senato, ok unanime alla legge contro la violenza sulle donne

Palazzo Madama

Iter lampo in parlamento, norme applicabili dopo la pubblicazione in Gazzetta

Più veloci ed efficaci le valutazioni preventive sui rischi e la protezione

**Giovanni Negri**

Parla di «bella pagina», la ministra della famiglia Eugenia Roccella commentando il via libera unanime del Senato al disegno legge con il nuovo pacchetto di misure contro la violenza domestica e le forme di aggressione sulle donne. Il testo presentato dal Governo quest'estate ha così avuto, sulla scia dello choc emotivo per i fatti di cronaca di questi ultimi giorni, un percorso lampo che ne renderà possibile l'applicazione a breve, dopo la pubblicazione in «Gazzetta».

Gli obiettivi del provvedimento, condiviso dai ministri della Giustizia e dell'Interno, sono di velocizzare le valutazioni preventive sui rischi che corrono le potenziali vittime di femminicidio o di reati di violenza contro le donne o in am-

bito domestico, di rendere più efficaci le azioni di protezione preventiva, di rafforzare le misure contro la ripetizione di questa particolare categoria di reati.

Nel dettaglio, si punta innanzitutto al rafforzamento dell'ammonimento da parte del questore, misura di prevenzione oggi prevista per tutelare le vittime di atti di violenza domestica, cyberbullismo o atti persecutori (stalking). Lo scopo è di garantire una tutela rapida e anticipata rispetto alla definizione dei processi penali. Con l'ammonimento quando le forze di polizia ricevono una segnalazione, si attivano rapide procedure di verifica che possono condurre all'adozione della misura. La persona «ammonita» deve astenersi dal commettere ulteriori atti di molestia o violenza e potrà subire il ritiro di eventuali armi, an-

che se possedute legalmente. In caso di reiterazione della condotta, la procedibilità per i reati previsti non è più a querela di parte, ma d'ufficio.

Con il disegno di legge approvato ieri pomeriggio, si estendono i casi in cui si può applicare l'ammonimento comprendendo anche i «reati-spia», che avvengono nel contesto delle relazioni familiari ed affettive (attuali e passate): percosse, lesione personale, violenza sessuale, vio-



Peso: 1-3%, 14-29%

lenza privata; minaccia grave, atti persecutori; diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, violazione di domicilio, danneggiamento. Inoltre, si amplia la definizione dei reati di violenza domestica, comprendendo quelli avvenuti in presenza di minorenni.

Le misure di prevenzione della sorveglianza speciale (con bracciale elettronico) e dell'obbligo di soggiorno nel comune di residenza o di dimora abituale, previste dal Codice antimafia, potranno essere applicate anche agli indiziati di reati legati alla violenza contro le donne e alla violenza domestica (tentato omicidio; lesioni personali gravi e gravissime; deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso; violenza sessuale). Le misure si applicheranno indipendentemente dalla commissione di un precedente reato.

Inoltre, sarà obbligatorio per il Tribunale (attualmente si tratta di una facoltà) imporre agli indiziati di questi reati il divieto di avvicinarsi a determinati luoghi, frequentati abitualmente dalle vittime, e l'obbligo

di mantenere una determinata distanza, non inferiore a cinquecento metri, ai medesimi luoghi e dalle vittime. Si prevede, ancora, che in attesa dell'emissione della sorveglianza speciale, il Tribunale, in presenza di motivi di particolare gravità, possa disporre d'urgenza, in via temporanea, il divieto d'avvicinamento.

Esteso poi l'arresto in flagranza differita per chi sarà individuato come autore di una serie di condotte (violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa; maltrattamenti in famiglia; atti persecutori), sulla base di documentazione video-fotografica o che derivi da applicazioni informatiche o telematiche (chat, condivisione di una posizione geografica, per esempio).

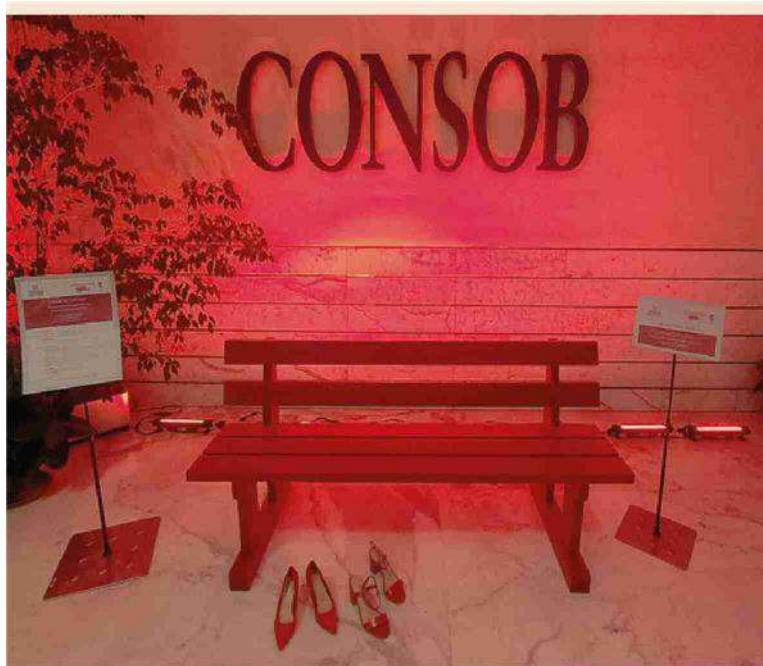
Si prevede l'applicazione del carcere preventivo non solo nel caso di trasgressione alle prescrizioni degli arresti domiciliari, ma anche nel caso di manomissione dei mezzi elettronici di controllo. Si ampliano al tentato omicidio e alla deformazione dell'aspetto della per-

sona con lesioni permanenti al viso, se commessi in danno dei prossimi congiunti o del convivente, le fattispecie per le quali è consentita l'applicazione della misura dell'allontanamento.

Il pubblico ministero avrà poi un massimo di 30 giorni dall'iscrizione della persona indagata per valutare se richiedere l'applicazione delle misure cautelari.

1 RIPRODUZIONE RISERVATA

**Arresto in flagranza differita per chi viola le restrizioni, maltratta, o fa stalking, anche con video, foto o per via telematica**



Peso: 1-3%, 14-29%



## L'OSTILITÀ NASCOSTA

di **Ernesto Galli della Loggia**

**A**ncora una volta gli ebrei sono soli a vedersela con i loro nemici: possono forse ancora contare sugli Stati Uniti ma certo non su di noi, non sull'Europa. Ho detto gli ebrei, non gli israeliani, perché è impossibile avere dubbi. Infatti sotto le sembianze di un'operazione militare l'attacco di Hamas del 7 ottobre è stato qualcosa di ben diverso: le voci, le

azioni, l'esultanza di chi lo ha condotto erano quelle inconfondibili dell'odio antiebraico, della sete di sangue ebreo. Erano le voci e le azioni di un pogrom.

Una «giusta» risposta a quell'attacco, una risposta appropriata — e cioè adeguata all'enormità atroce dell'accaduto ma in grado al tempo stesso di non fare vittime civili, di lasciare intatte le strade e le case di Gaza e chi le abitava — questa risposta fino ad oggi nessuno ha saputo dire quale avrebbe

dovuto essere. E soprattutto come sarebbe stato mai possibile eseguirla concretamente: nessuno che io sappia. Eppure non si contano coloro che fin dall'inizio, fin dalle prime ore dell'attacco israeliano a Gaza hanno immediatamente cominciato a denunciarne la natura di «crimine di guerra», addirittura di «genocidio».

continua a pagina 32

NOI E ISRAELE

# INFASTIDITA INSOFFERENZA

di **Ernesto Galli della Loggia**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**erto, con ogni probabilità l'obiettivo israeliano di distruggere Hamas ad ogni costo, anche a quello di provocare migliaia di vittime civili tra la popolazione di Gaza, era ed è un obiettivo irraggiungibile. Ma quale altro obiettivo poteva prefiggersi chi aveva visto un migliaio e più dei propri concittadini inermi, le proprie donne e bambini, sgozzati, stuprati, sventrati, fatti a pezzi? Quale avrebbe dovuto essere la «giusta» reazione di chi aveva visto oltre duecento di essi rapiti come ostaggi? Prevede qualcosa per una circostanza del genere la Carta delle Nazioni Unite o qualcuna delle sue convenzioni?

Sta di fatto che nell'opinione pubblica europea ormai cresce a vista d'occhio se non l'ostilità perlomeno la dissociazione nei confronti dell'operazione militare israeliana. Si tratta di una reazione che dietro motivi di opportunità diciamo così politico-strategica nasconde in realtà un'antipatia più o meno esplicita per Israele; antipatia che sebbene talora sia pronta a fare tutt'uno con l'antisemitismo latente, è però un'altra cosa, ha una diversa origine.

Sì, Israele è profondamente antipatico a molti in questa parte del mondo. Non è facile sentirlo dire apertamente perché dopo la Shoah

tutto quanto riguarda l'ebraismo è oggetto in modo più o meno consapevole di una censura fortissima. Ma la verità è che per ciò che esso è, per come è la sua società, per i valori che lo animano, per i modi della sua gente, Israele suscita in molti qui da noi un sentimento di fastidio, di sordo rigetto. Israele non ci piace. Ma non è la sua diversità in quanto tale che ci dà fastidio (nessuno si fa infastidire dalla diversità, poniamo, dell'Islanda o del Portogallo). Il fatto decisivo è che in questo caso la diversità suscita in noi un sentimento oscuro fatto di nostalgia per una perdita e insieme di un senso di inadeguatezza.

Con la sua sola esistenza, infatti, Israele ricorda a noi occidentali quello che non siamo, che non vogliamo o non sappiamo più essere. Per ragioni se si vuole anche in buona parte indipendenti dalla sua volontà, tuttavia lo Stato ebraico è l'esempio di una società divisa al proprio interno anche in modi asprissimi — ad esempio sulla questione cruciale del ruolo della religione — ma che nei momenti critici sa mettere da parte ogni motivo di frattura e mostrarsi straordinariamente unita e coesa. Dove l'individualismo e i suoi diritti non sono in contraddizione con il sentimento comunitario. È una società che crede in se stessa, nel senso profondo della propria esistenza, della propria storica ragion d'essere, e capace come nessun'altra di instillare questo sentimento nei propri cittadini. Le migliaia di riservisti impegnati nei loro affari ai quattro angoli della terra i

quali però nell'ora del pericolo, senza che nessuno li richiami, sentono spontaneamente il dovere di ritornare in 24 ore nella propria patria per difenderla è una circostanza che parla da sola. E che da sola basta a indicare la nostra siderale diversità: giudichino i lettori a vantaggio di chi.

Che lo vogliamo o no, che lo sappiamo o no, per i popoli di cultura cristiana quali noi ancora siamo Israele non è, né può essere un luogo qualsiasi. In forza dell'ovvio spessore simbolico che l'ebraismo ha tuttora per noi esso si pone sempre anche come un termine di confronto e di giudizio. In tutti i sensi: nella insistenza, ad esempio, con cui in tanti guardiamo ai suoi errori, quasi compiacendocene, ma ancora di più nella stupita impressione che suscita in noi il senso della comunità, il senso civico, la disponibilità al sacrificio personale che connotano la sua vita e che si esprimono in modo peculiare nel suo rapporto con la guerra.

La guerra vuol dire moltissime cose, implica un'infinità di aspetti individuali e collettivi che riguardano ambiti dai quali le nostre società se-



Peso: 1-8%, 32-25%

gnano da tempo una lontananza abissale. Morire in guerra per noi è diventato ormai inconcepibile. E tuttavia avvertiamo che quella circostanza così drammatica, la guerra, mette in gioco tratti ancestrali dell'identità umana cui è difficile negare un valore — elementare quanto si vuole ma pur sempre cruciale: il coraggio, il sentimento di solidarietà con chi sta al nostro fianco, l'abnegazione.

Esiste un luogo vicino e insieme lontanissimo nel quale tutto quanto ho detto finora, la coesione sociale, le virtù civiche, certi valori antichi, hanno ancora corso. Dove ancora è costretto ad esistere un passato che un tempo era anche nostro e la can-

cellazione del quale siamo abituati a considerare ineluttabile e per molti aspetti perfino un progresso. Israele è quel luogo che con la sua esistenza getta un dubbio inquietante sulla necessità e sul significato di tale progresso. Che cosa si vuole di più per giustificare l'infastidita insofferenza pronta a divenire avversione che proviamo nei suoi confronti?



## Il punto



# Se il Pd scivola e Conte s'avvicina

di Stefano Folli

A distanza di mesi dalle prossime elezioni, che saranno regionali e poi europee, i sondaggi hanno un significato solo indicativo. La rincorsa dei decimali in più o in meno segnala al massimo una tendenza, un sentimento nell'opinione pubblica comunque da non sottovalutare. È quello che accade con l'ultimo rilevamento periodico della Swg: la destra si conferma stabile, con scarse variazioni che in fondo si bilanciano. Il partito di Giorgia Meloni guarda i suoi irrequieti alleati dall'alto del 29 per cento, la Lega si avvicina al 10 per cento (9,6), e anche Forza Italia consolida il suo peso. Sulla base di questi dati c'è spazio per i litigi interni al destra-centro, ma non c'è ragione perché uno o l'altro dei comprimari decida di buttare all'aria la maggioranza.

Più interessante è il quadro del centro-sinistra. Qui, secondo Swg, il partito che dimostra un certo affanno è il Pd di Elly Schlein. Niente di drammatico, sia chiaro, proprio per i motivi detti all'inizio: siamo lontani dal voto e molte cose possono cambiare prima della primavera del '24. Tuttavia colpisce che il Pd, la maggiore formazione della sinistra, resti ancora sotto il 20 per cento: per la precisione al 19,4. E ciò all'indomani della giornata di piazza del Popolo che aveva inteso essere una dimostrazione di forza responsabile, un ritorno nelle strade con la nuova leadership. Non c'è stato, almeno in base al sondaggio, un rimbalzo positivo, uno scatto d'orgoglio collettivo. Quello 0,3 per cento perso rispetto al dato precedente è in sé poca cosa; tuttavia è il segno “-” anziché “+” che dovrebbe far pensare. Dopo la piazza romana sarebbe stato più logico attendersi una scossa in avanti. Anche per non dare ragione a chi, come Fausto Bertinotti, certo non un amico dell'attuale gruppo dirigente, scrive che quella folla serviva solo “a scattare dei selfie”. C'è un altro elemento, più utile delle percentuali a descrivere la condizione non brillante del Pd in questo frangente: ed è la lenta ma abbastanza costante risalita del

movimento Cinque Stelle, il partito di Conte. Un passo dopo l'altro l'ex avvocato del popolo ha rosicchiato altri consensi e si è portato al 16,6. Appena il 2,8 per cento sotto Elly Schlein: a rischio sorpasso, si potrebbe dire con il linguaggio dello sport. In effetti è proprio questo l'obiettivo di Conte: arrivare attraverso una “lunga marcia” – gli amici della Cina apprezzeranno la citazione – a ridosso del Pd e provare il sorpasso nelle elezioni europee. Dal punto di vista simbolico, ma soprattutto pensando al futuro della sinistra, le conseguenze sarebbero considerevoli.

Come si spiega il relativo successo dei “contiani”? Senza dubbio il loro populismo senza freni costituisce una sorta di concorrenza sleale nei confronti del Pd che invece non può gettare alle ortiche una certa cultura di governo. I 5S non hanno di questi problemi e lo dimostrano ogni giorno: dal “no” alle armi all'Ucraina alle ambiguità sul Medio Oriente, dalla politica dei “bonus” al reddito di cittadinanza, fino alle promesse di una contro-manovra volta a dimostrare che la coperta della finanza pubblica non è corta, anzi la si può tirare come si vuole per “generare risorse”. Il che fa pensare all'albero su cui crescono gli zecchini d'oro, sogno di Pinocchio.

È chiaro a questo punto che il Pd deve riflettere. La rincorsa ai voti di “sinistra-sinistra”, abbandonando la vecchia politica riformista, non dà i frutti sperati e anzi ingrassa i 5S. Sulle istituzioni, ad esempio, manca una convinta controproposta al “premierato” meloniano: il modello tedesco come fine e l'Assemblea Costituente proposta da Zanda come metodo. Nel complesso il Pd sembra agire in modo episodico (il salario minimo ma senza una cornice di politica economica) mentre i populisti festeggiano.



Peso: 25%

## Verso un triumvirato che salverà l'Ue

DI CARLO PELANDA

**N**el mestiere della scenaristica applicata alla geopolitica economica si osservano le tendenze che spuntano nel presente e si calcolano le probabilità di loro sviluppo da cui si ricava il vettore strategico macro prevalente.

Il piano di azione comune negoziato tra Italia e Germania rinforza la probabilità di un consolidamento dell'Ue attraverso la formazione di un triumvirato Francia-Germania-Italia con probabili effetti benefici sul sistema industriale e finanziario sia dei partecipanti (molto probabile) sia delle altre nazioni dell'Ue (esito con certa probabilità, ma da precisare). Inoltre - punto centrale nello scenario globale - la convergenza delle tre nazioni più rilevanti dell'Ue potrà favorire quella euroamericana (nel 2025), una più forte strutturazione del G7 e l'accelerazione di

una sua traiettoria di allargamento ad altre democrazie (per esempio l'India) e associazione funzionale con nazioni compatibili, per esempio l'Arabia Saudita (favorendo nel tempo, pur non breve, la riconvergenza con Israele ora sabotata dall'Iran), pescando quelle con migliori possibilità di accordo nell'area del Sud globale, terreno di competizione per l'influenza tra sfere sinocentrica e amerocentrica.

La strategia di inserimento dell'Italia in una triarchia europea che sostituisce la diarchia franco-tedesca è un tema pluridecennale della politica estera italiana, dal 1963 in poi, dove Roma non è mai riuscita a infilarsi veramente, ottenendo al massimo una posizione terza e distante dai primi due condivisa con la Spagna. Ma il governo Draghi nel 2022 ha aperto uno spiraglio. Quello Meloni lo ha allargato sfruttando l'interesse della Germania ad accettarlo. Berlino, infatti, ha visto con molta preoccupazione - pur mai esplicitata - il Trattato del Quirinale tra Francia e Italia annotando la strategia francese (inaugurata nel 1993) di prendere il dominio dell'economia e finanza italiana per bi-

lanciare il potere tedesco. Intelligentemente, Germania e Italia non hanno voluto siglare un trattato, ma un piano comune basato su interessenze settoriali.

Potrebbe essere definito cooperazione rafforzata per progetti selettivi. Ma, annusando le bozze, tale piano comune è molto più forte. Azione comune per spingere un trattato bilaterale con gli Stati Uniti che è essenziale per rafforzare la matrice di tali accordi tra nazioni del G7 e associabili e, correlata, espansione dell'Ue verso le 35 nazioni. Maggiore integrazione dell'industria della difesa e costruzione di una capacità militare europea, ma dentro la Nato. E altre convergenze di carattere geopolitico strutturale. La Francia? Non è felice, ma si sente assicurata: non è un progetto contro Parigi, ma che include Parigi stessa.

Troppo ottimismo? No, l'Ue ha bisogno di avere più potere negoziale con gli Usa e di lasciare aperto uno spazio commerciale, pur selezionato, con la Cina. Quindi i suoi poteri maggiori non possono più litigare, ma devono trovare una compattezza che eviti una Ue preda. (riproduzione riservata)



Peso:22%